

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 09 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

9 ottobre 2008 ore 17 (Assessorato Territorio ed Ambiente, via Di Vittorio) Convenzione tra Provincia e Arpa Sicilia

Sarà firmata giovedì 9 ottobre alle ore 17 la convenzione tra la Provincia Regionale di Ragusa e l'Arpa Sicilia per avviare una proficua collaborazione tra i due enti. Un primo accordo riguarda la collaborazione per la protezione del territorio dal radon.

10 ottobre 2008 ore 9,30 (Sala Convegni) Convegno sulla protezione del territorio dal radon

E' in programma venerdì 10 ottobre, a partire dalle ore 9,30 presso la Sala Convegni del Palazzo della Provincia una giornata di studio promossa dall'assessorato provinciale Territorio e Ambiente e dall'Arpa Sicilia, dal tema "La protezione del territorio dal radon: dal Piano Nazionale Radon alla realizzazione in Sicilia".

I lavori saranno aperti dal presidente Franco Antoci, dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, dal direttore generale Arpa Sicilia Sergio Marino, dall'assessore regionale al Territorio ed Ambiente Giuseppe Sorbello e dall'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo. I diversi interventi in programma illustreranno le tecniche di misura e la rilevanza della problematica inerente alle concentrazioni di gas radon per poter avviare un processo di sensibilizzazione fondamentale per la tutela della salute pubblica. Particolare interesse vi è per la presentazione del progetto pilota per l'effettuazione della mappatura regionale in quanto la provincia di Ragusa è punto di partenza del piano regionale di monitoraggio del radon.

10 ottobre 2008 ore 15,30 (S.p. Cava d'Aliga-Sampieri.) Posa prima pietra appalto nuovi sistemi di mobilità del comprensorio costiero Sampieri-Marina di Modica

La posa della prima pietra per il nuovo sistema di mobilità del comprensorio costiero Sampieri-Marina di Modica avverrà venerdì 10 ottobre 2008 alle ore 15,30 all'altezza della Fornace del Pisciotto. L'intervento articolato di riqualificazione territoriale comprende la realizzazione di una pista ciclabile. Alla posa della prima pietra interverranno il presidente Franco Antoci e l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia,

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 381 del 08.10.08 Ambulanza donata all'ospedale di Luingia

Altra iniziativa di solidarietà internazionale. Un'ambulanza è stata donata all'ospedale di Luingia in Congo, grazie al contributo dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali e all'iniziativa solidale dei Frati Minori di Sicilia.

“Sono felice di aver contribuito – chiarisce l'assessore Raffaele Monte - ad un progetto di successo che oggi raccoglie i suoi frutti: un mezzo di soccorso a disposizione di oltre 20.000 abitanti delle montagne del Kiwu, un luogo martoriato dalla guerra e afflitto spesso da eventi sismici, finora privo di qualche servizio sanitario ancor prima dell'acquisto dell'ambulanza”.

L'assessore Monte ha ricevuto nei giorni scorsi una lettera da parte del moderatore per l'evangelizzazione missionaria Silvio Boris, il quale ha avuto parole di gratitudine per gli amministratori provinciali che si sono intestati quest'iniziativa di solidarietà internazionale.

“L'ambulanza che ci avete donato – ha scritto Boris - offre un aiuto quotidiano agli abitanti di Luingia e permette di riaccendere la speranza di molte persone malate. Attualmente assicuriamo diversi interventi medici a cominciare da almeno quattro parti cesarei al giorno. Questo vuol dire che la vita di tante mamme e bambini è salva; infatti molti di loro, tra cui anche malati gravi, erano impossibilitati a raggiungere l'ospedale proprio per la mancanza di un mezzo adeguatamente attrezzato”.

L'iniziativa solidale in favore dell'ospedale di Luingia è scattata lo scorso Natale quando i frati Vittorio, Massimo e Giuseppe (vicario provinciale Frati Minori di Sicilia) hanno deciso di promuovere a scopo benefico il loro cd “Kenosis”, frutto delle loro doti canore e del loro amore per la musica.

“Convinti della bontà dell'iniziativa – conclude Monte – durante il periodo natalizio abbiamo sostenuto tre concerti dei francescani a Comiso e un progetto di animazione nelle corsie degli ospedali del capoluogo ibleo che hanno favorito questo atto solidale. Spero che l'iniziativa abbia il prossimo anno un seguito in modo da favorire altri gesti di solidarietà nei confronti dei malati dell'ospedale di Luingia”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 382 del 08.10.08

Escalation di furti a Modica. Carpentieri: “Mantenere alta la sicurezza dei cittadini”

Nell’ultimo week-end è stato registrato un aumento di furti nelle residenze di diverse famiglie di Modica. Ladri di ogni genere hanno svaligiato diverse abitazioni creando momenti di ansia e trepidazione ai proprietari al loro rientro a casa.

Facendosi interprete di questa preoccupazione e auspicando un forte impegno delle forze dell’Ordine che già svolgono egregiamente il loro lavoro, il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha scritto al prefetto di Ragusa Fanara e al questore Oddo per rappresentare lo stato d’insicurezza e di paura che stanno vivendo diverse famiglie di Modica.

“Occorre tenere alta la tensione – afferma Carpentieri - e trasmettere ai cittadini quel senso di sicurezza che ultimamente sta venendo meno. Un maggiore controllo del territorio è auspicabile nella prevenzione di quegli episodi di microcriminalità che preoccupano cittadini e operatori economici. Il lavoro delle forze dell’Ordine è prezioso ma si avverte la necessità di stringere i controlli e soprattutto di una presenza più costante e facilmente più percettibile nel territorio”.

(gm)

PROVINCIA

Convenzione con l'Arpa

SARÀ FIRMATA oggi alle 17, la convenzione tra la Provincia e l'Arpa siciliana. L'accordo prevede una serie di collaborazioni tra i due enti. Il primo riguarderà la protezione dal radon. Su questo tema, domani, alle 9.30, è previsto un convegno.

Politiche sociali, donata un'ambulanza per il Congo



(*gn*) Altra iniziativa di solidarietà internazionale. Un'ambulanza è stata donata all'ospedale di Luigia in Congo, grazie al contributo dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali e all'iniziativa solidale dei Frati Minori di Sicilia. «Sono felice di aver contribuito - chiarisce l'assessore Raffaele Monte - ad un progetto di successo che oggi raccoglie i

suoi frutti: un mezzo di soccorso a disposizione di oltre 20.000 abitanti delle montagne del Kivu finora privo di qualche servizio sanitario ancor prima dell'acquisto dell'ambulanza». L'assessore Monte ha ricevuto nei giorni scorsi una lettera di ringraziamento da parte del moderatore per l'evangelizzazione missionaria Silvio Boris.

Allarme furti in città Nota di Carpentieri

(*sac*) Allarme furti in città. Facendosi interprete delle preoccupazioni della gente e auspicando un forte impegno delle forze dell'Ordine che già svolgono egregiamente il loro lavoro, il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha scritto al prefetto di Ragusa, Fanara e al questore, Oddo, per rappresentare lo stato d'insicurezza e di paura che stanno vivendo diverse famiglie di Modica. "Occorre tenere alta la tensione - afferma Carpentieri - e trasmettere ai cittadini quel senso di sicurezza che ultimamente sta venendo meno. Un maggiore controllo del territorio è auspicabile nella prevenzione di quegli episodi di microcriminalità che preoccupano cittadini e operatori economici".

Un seminario formativo al Centro direzionale Asi

(* gga*) Il 16 ed il 17 ottobre, al Centro Direzionale Asi, si terrà un Seminario formativo. Il tema sarà su «Integrate Coastal Zone Management ed il Modello della fascia costiera della Provincia di Ragusa». All'evento partecipa il Comune.

PREMIAZIONE

Pozzallo, Seby e Chiara Da tredici anni passione per la danza

POZZALLO. (*rg*) Una passione lunga ben tredici anni quella del ballo per la giovane coppia di pozzallesi Seby Rizza e Chiara Nifosi. La coppia di neo diciottenni, infatti, balla insieme da tredici anni presso la scuola di danza pozzallese "La Fonte del Ritmo" diretta dalla maestra Sara Caschetto ed insieme ha conquistato il quinti posto nazionale nella categoria 16/18 B1 combinata 10 danze. Ben cento coppie, a fine estate, a Rimini si sono contese le coppe, e Seby e Chiara hanno raggiunto il loro ambito traguardo. E così la scorsa settimana, per i vincitori iblei del Campionato Italiano di danza sportiva è



arrivata la premiazione ufficiale a Ragusa, a viale Del Fante, da parte del Coni. A consegnare le targhe per il premio vinto il presidente della Pro-

vincia, Franco Antoci. Nella foto, da sinistra: Seby Rizza, Sara Caschetto, Franco Antoci e Chiara Nifosi.

ROSANNA GIUDICE

FONDI del piano approvato da Comitato tecnico

Aiuti alle aziende iblee Chiesto vertice provinciale

(*sac*) La convocazione del Consiglio Provinciale dell'Agricoltura per discutere il miglior utilizzo dei fondi del piano approvato dal Comitato Tecnico Provinciale circa l'impiego della misura 1, sostegno delle aziende iblee dei fondi ex Insicem. Lo annunciano il presidente ed il responsabile zonale di Modica Unsic, Ignazio Abbate e Giorgio Antoci, e scaturisce a seguito dell'incontro che l'organizzazione professionale agricola aveva avuto lo scorso 3 ottobre con il capo dell'Ispettorato Agrario di Ragusa, Giuseppe Arezzo. "I fondi - spiega Abbate - pos-

sono essere elargiti, se supportati da un intervento regionale, ad integrazione dei finanziamenti già previsti e stanziati dalle Regione. Tali somme regionali, per carenze di fondi, vengono ad essere insufficienti per coprire gli investimenti di ripristino delle strutture colpite dagli eventi calamitosi come fu con la tromba d'aria del 2005". Questo intervento darebbe la possibilità di rilancio a decine di aziende che allo stato attuale si vedono negati gli aiuti che nel resto d'Italia vengono elargiti fino al cento per cento a fondo perduto.

DALLA PROVINCIA

Prodotti alimentari Un osservatorio monitorerà i prezzi

(*gn*) Metodologie utili per controllare i prezzi al consumo dei prodotti agroalimentari, i prodotti più di largo consumo alla luce della diminuzione dei costi di alcune materie prime. Alla Provincia se n'è parlato all'interno della quinta commissione servita a confrontarsi con i presidenti delle varie associazioni dei consumatori presenti sul territorio ragusano. «Come confconsumatori abbiamo presentato una proposta alla Provincia - dichiara Samantha Nicosia - sulla base delle recenti normative per cercare di creare un tavolo di lavoro tra Comuni, Camera di Commercio, Provincia e Associazioni di Consumatori che hanno finalmente un ruolo di protagonisti, non solo come raccolta di denunce dei cittadini e dei consumatori, ma come propulsori del progetto stesso». L'ente pubblico come ha detto il presidente della commissione Salvatore Mandarà è pronto a lanciare nuove iniziative cercando di favorire l'incontro tra produttori e consumatori.

Provincia, riunione in città della quarta commissione

(*gn*) La quarta commissione consiliare della Provincia, su invito del capogruppo de Pd, Fabio Nicosia, si riunirà oggi a Vittoria. Verranno effettuate due ispezioni a strutture provinciali che da anni attendono la conclusione dei lavori: il Velodromo e il Centro di Ricerca di Contrada Perciata. Saranno presenti gli assessori Giuseppe Cilia e Pippo Giampiccolo. «Per il Velodromo - dice Nicosia - bisogna procedere con un progetto definitivo. Discorso diverso per il Centro di Ricerca di contrada Perciata. I locali sono ormai pronti, più volte annunciata in varie campagne elettorali l'apertura del Centro, ma non si conoscono i termini dell'utilizzo, il finanziamento regionale necessario, a quale utenza si rivolgerà».

Comiso, tornano in classe gli studenti del Carducci

COMISO. (*fc*) Tornano in classe gli studenti del Liceo Carducci. Dopo lo sciopero di martedì, per il mancato avvio dei lavori di manutenzione dell'edificio della scuola, gli studenti hanno avuto rassicurazioni dall'assessore provinciale Giuseppe Giampiccolo che i lavori saranno avviati al più presto, forse entro un mese.

RIFONDAZIONE A MALLIA

«Inquinamento Irminio? Basta guardare le foto»

Resta aperta la querelle riguardante il presunto inquinamento della riserva naturale del fiume Irminio. Rifondazione Comunista torna nuovamente all'attacco dopo la recente replica dell'assessore provinciale Mallia a cui il partito chiede di non "scandalizzarsi per le inconfutabili immagini che rappresentano lo stato di degrado dei luoghi, riprese casualmente da semplici cittadini che passeggiavano per godere e fotografare le meraviglie della nostra natura". Rifondazione Comunista dice di non voler fare alcuna polemica e piuttosto dice di voler andare a sviluppare un confronto per risolvere ogni problema. "Le foto parlano chiaro, sacchi d'immondizia sono in bilico tra la scogliera e il mare, e mentre noi ne discutiamo potrebbero già essere caduti in acqua e nulla può giustificare - interviene nuovamente Rifondazione Comunista - Così come il co-

peritone sulla battigia non è giustificabile in quanto la spiaggia è comunque demanio marittimo al di là del fatto che, come da nuova mappa, è con certezza zona di riserva. Tra l'altro esattamente un anno fa, lo stato dei luoghi era tale e quale ad oggi. Inoltre non possiamo che essere felici, se è attivo un servizio di visite guidate che utilizza personale Asu in carico all'Ap tutte le mattine dei giorni feriali. Resta comunque reale che a qualsiasi ora del giorno la foce del fiume non è controllata, e chiunque può addentrarsi nei sentieri e fuori dai sentieri senza essere visto, accedendo sia dalla spiaggia, sia dalla sp 63 Marina di Ragusa - Donnalucata anche con biciclette, nonostante sia espressamente vietato da regolamento". Rifondazione, che dice di essere disponibile ad effettuare un sopralluogo assieme a Mallia.

M. B.

STRUTTURE INCOMPLETE

Velodromo e Centro ricerca in programma i sopralluoghi

Oggi la IV Commissione della Provincia regionale si riunirà a Vittoria per effettuare l'ispezione in due strutture provinciali che da anni attendono la conclusione dei lavori: il velodromo e il Centro di ricerca di contrada Perciata. L'appuntamento è a mezzogiorno al Velodromo e saranno presenti anche gli assessori allo Sport e all'Istruzione, Giuseppe Cilia e Pippo Giampiccolo, che risponderanno ai quesiti posti della Commissione. A darne notizia il consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia. "Il velodromo - afferma il consigliere Nicosia - versa in condizioni pietose. Ciò che è stato creato con appalti milionari, poi è stato distrutto e danneggiato dai vandali. Non si può continuare procedendo a stralci, significa sprecare i soldi pubblici. Quindi o

l'assessore si impegna a procedere con un progetto definitivo o si ammettano tutti gli errori accumulati negli anni e si abbandoni la realizzazione dell'opera". Altro discorso per il Centro di Ricerca di Contrada Perciata. "I locali sono ormai pronti - commenta l'esponente provinciale del Pd - l'apertura del Centro è stata più volte annunciata, ma non si conoscono i termini dell'utilizzo, il finanziamento regionale necessario, a quale utenza si rivolgerà". Secondo Fabio Nicosia è una struttura creata in un posto completamente sbagliato. "Ma il Centro è necessario; quindi - conclude - ora occorre l'impegno delle istituzioni o si rischia di aver dato vita ad un'opera che non serve alla collettività vittoriese".

GI. CAS.

Lavori per la pista ciclabile Sampieri-Marina di Modica

(*gn*) Posa della prima pietra per il nuovo sistema di mobilità tra Sampieri e Marina di Modica domani alle 15,30 in contrada Pisciotto. L'intervento della Provincia comprende la realizzazione di una pista ciclabile.

NOTA DI IGNAZIO NICOSIA

**«Nessun impegno
di confluenza nel Pdl»**

g.l.) Dopo la presentazione dell'intesa federata tra il gruppo Azzurri verso il Pdl e il consigliere de La Destra Ignazio Nicosia, quest'ultimo interviene facendo delle precisazioni. "A scanso di equivoci - aggiunge Nicosia - intendo chiarire che la nascita del gruppo federato non costituisce e non può costituire per il sottoscritto alcun impegno verso la confluenza nel Pdl. Ognuno di noi consiglieri, quindi, mantiene la propria identità e appartenenza politica e, per quanto mi riguarda, seguirò le scelte che in sede regionale e nazionale compirà il mio leader Nello Musumeci. Pertanto, le preoccupazioni espresse dal portavoce provinciale Emanuele Lo Presti sono dettate solo da spiacevoli e involontari fraintendimenti".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa Le vittime, tunisine, avevano 7 e 11 anni. Giocavano vicino a una vecchia piscina

Due sorelline annegano in una vasca

DAL NOSTRO INVIATO

RAGUSA — Sono morte giocando. Mentre correvano felici attorno alla vecchia piscina ridotta ad una palude melmosa. Un piede in fallo e giù di botto con una sorellina di 7 anni che affoga gridando aiuto e l'altra di 11 che, senza riuscirci, prova a salvarla sacrificando se stessa. Fine orrenda di un gioco diventato inferno nelle campagne a un chilometro da Marina di Ragusa, davanti agli occhi impotenti degli altri tre piccoli fratellini, tutti figli di due tunisini che rientravano nella villetta vicina proprio in quei terribili minuti, alle 19.30.

Ci hanno provato Fethi Ben Jeljel e sua moglie a salvare la piccola Ameni e la generosa Amira. Ma braccia e mani non bastavano per afferrare i corpicini ricoperti dalla melma, a un metro dal bordo piscina. Appena un metro, ma troppo anche per consentire alle bimbe di risalire da sole. Impossibile per loro pure raggiungere la scaletta, dalla parte opposta. Perché, anche se avessero saputo farlo, sarebbe stato impossibile nuotare in questa pozza limacciata simile alle sabbie mobili.

Le piogge, il fango, la flora spontanea hanno infatti ridotta la piscina di contrada Castellana ad una vasca utilizzata solo per pompare acqua nei terreni vicini dell'azienda agricola Antoci di Giuseppina Pelliccia, vedova senza figli di un imprenditore della

zona morto alcuni anni fa, ieri sera attonita davanti ai suoi «nipotini». Perché per i figli dei Ben Jeljel lei era «nonna Giuseppa», affezionatissima a tutti e cinque i bimbi, pronta la mattina ad accompagnarli a scuola.

Un rapporto saldato anche dalla scelta di cedere alla famiglia da tanti anni trapianata dalla Tunisia proprio la villetta con piscina. Un modo per essere vicini ai campi dove si coltiva il classico pomodoro della zona. Senza affitto. Come spesso succede in questo lembo siciliano famoso perché sta a tre chilometri da Punta Secca, location delle fiction tv del commissario Montalbano.

Tante le famiglie che da settembre in poi lavorano e soggiornano gratuitamente nelle villette, nelle seconde case. Tu lavori con me e io ti ospito. A fine annata agraria si fa a metà. Come ai tempi della vecchia mezzadria. Soluzioni da tempi duri. Come negli anni Cinquanta quando i contadini poi emigravano. Ora arrivano dalla Tunisia e dal resto dell'Africa. Felici se trovano casa e lavoro. Come lo erano Ameni e Amira correndo per le stradelle del giardino verso la meta di tutti i giochi, appunto quella piscina che ha inghiottito le loro esistenze. Rendendo vano ogni soccorso da parte dei carabinieri del maggiore Paolo Puntel e degli stessi vigili del fuoco che per recuperare i corpi hanno dovuto prosciugare quel pozzo fangoso.

Felice Cavallaro

DUE COMUNITÀ UNITE NEL DOLORE PER LA MORTE DELLE DUE BAMBINE

Piangono mamme tunisine e ragusane

RAGUSA. Un'altra «mamma» piange per Amina e Ameni, le due bambine tunisine morte ieri sera a Marina di Ragusa. E' «mamma» Pina, la proprietaria della casa e dell'azienda agricola, dove è avvenuta la tragedia. E' la stessa donna che dà lavoro ai genitori. Per lei, queste due bambine, come le altre della coppia extracomunitaria, erano come figlie. Le accompagnava a scuola, all'Hodierna, andava a riprenderle, ascoltava interessata i rendimenti ai ricevimenti. Piangeva e gridava, come la mamma naturale delle due sfortunate bambine, ieri sera quando, dopo le 22, le hanno tirate fuori dalla piscina. Anche lei non riusciva a darsi pace. Piangeva come hanno fatto ieri sera tante mamme venute dinnanzi la casa, in contrada Castellana. Mamme tunisine e mamme ragusane. Due comunità unite nel dolore.

In molti conoscevano questa famiglia di tunisini, padre, madre e cinque splendidi figli. Da quasi 20 anni risiedono a Marina di Ragusa, lavorando onestamente la terra. E ieri gli amici e i vicini l'han-

no ribadito più volte. «Di questa famiglia si può dire solo una cosa - ha detto un amico tunisino -. E' brava gente che lavora con onestà, guadagnandosi il pane ogni giorno, lottando e combattendo le difficoltà». Il dolore dei genitori è il dolore di tutti: «E' come fosse mia figlia - dice un altro tunisino, mentre un altro ancora tira pugni contro la sella del motorino -. Siamo molto amici, a volte mia moglie ha tenuto alcune delle loro figlie mentre erano impegnati a lavorare nelle serre. Mi viene da piangere, ma non lo faccio, perché è assolutamente inutile».

Una dura vita di sacrifici, iniziata quando hanno lasciato la loro casa in un villaggio vicino ad Hammamet. Poi l'integrazione a Marina di Ragusa, tra i campi e il magazzino dove si selezionano gli ortaggi, mentre i bambini sono andati a scuola. Erano riusciti a sorprendere gli amichetti tra i banchi per come sapevano parlare bene l'italiano. Lo ha detto ieri sera una delle maestre che ha avuto le bambine alle materne: «Due bambine molto belle e vivaci. In particolare una

delle due parlava benissimo in italiano, era davvero molto brava».

I tg nazionali, alle 20, hanno dato una breve notizia. Pochi particolari ma sono bastati a far venire la gente davanti casa. Domani a Ragusa sarà lutto cittadino. L'ha proclamato il sindaco Nello Dipasquale. «E' un grave lutto che ci colpisce tutti nel profondo - dice il primo cittadino -. Il dolore di questa famiglia extracomunitaria, perfettamente integrata, è il dolore di tutta la comunità ragusana. Ho già avvisato il dirigente dei servizi sociali che si occuperà di contribuire alle spese dei funerali». Si sentono le grida di disperazione della mamma mentre i raggi della luna illuminano quella maledetta piscina. Le altre donne tunisine arrivano dopo aver saputo dai mariti della tragedia che si è consumata. Domani, come accade nelle famiglie siciliane in lutto, porteranno da mangiare. Del cuscus con carne e canteranno il «Drierie me tu», un grido di dolore che dice «i miei figli sono andati e non torneranno più».

MICHELE BARBAGALLO

DOMANI LUTTO CITTADINO

Il sindaco Dipasquale ha proclamato il lutto cittadino: «Tragedia che ci colpisce nel profondo. Il dolore di questa famiglia extracomunitaria è il dolore di tutta la comunità»

La riforma-Russo cancellerebbe il nosocomio di Comiso mentre quello di Scicli sarebbe riconvertito

Due ospedali a rischio chiusura

Leontini furente: si accettano scelte irresponsabili pur di andarmi contro

Giorgio Antonelli

L'ospedale, pardon lo "stabilimento" di Comiso è destinato ad essere chiuso, mentre il nosocomio di Scicli sarà riconvertito alla lungodegenza ed accorpato al "Maggiore" di Modica. Questa la convinzione del capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, letteralmente inviperito per il fatto che la giunta regionale ieri pomeriggio ha approvato la bozza di riordino della sanità in Sicilia, presentata dall'assessore Massimo Russo. Il vertice dell'assessorato, infatti, vuole presentare domani al ministero a Roma, insieme al piano di rientro, anche l'ipotesi di riforma sanitaria che però dovrà essere approvata dall'assemblea regionale.

«L'assessore ha preteso - spiega Leontini - il placet dell'esecutivo sulla mezza dozzina di schede in cui si sostanzia il piano di riordino, andando "ultra petita" rispetto alle richieste ministeriali, inerenti solo al piano di rientro. Fatto rarissimo, la giunta si è spaccata, visto che ad avallare la richiesta solo stati solo i tre assessori dell'Mpa, gli assessori Incardona (che non siamo riusciti ad interpellare telefonicamente, n.d.r.), Iarda e Cimino, mentre Lavia, Antinoro e Gianni si sono astenuti (erano assenti Scoma e Bufardecì)».

Perché Leontini, che, come è ben noto, ha presentato un'ipotesi di riforma alternativa a quel-

la di Russo, parla di chiusura dell'ospedale di Comiso, di ridimensionamento di quello di Scicli e si mostra più adirato che mai verso l'assessore Russo?

«Molti esponenti politici iblei - asserisce senza fare nomi e cognomi - si sono schierati con l'assessore Russo ed il suo piano solo per "ruolo di parte" o, ancor più semplicemente, per contrapporsi al sottoscritto. E, cosa ancora più grave, senza conoscere minimamente il piano di riordino elaborato dall'assessore Russo che, ricordo, era sconosciuto sinanco ai suoi 51 saggi a cui, all'atto della presentazione ai capigruppo all'Ars, invii una lettera riservata di scuse. Orbene, il piano di riforma sanitaria dell'assessore Russo prevede, tra l'altro, che nella nostra provincia restino in vita solo cinque "stabilimenti" e che quattro di essi siano accorpate in tre nosocomi».

Questo non significa che chiuderà Comiso e che Scicli sarà riconvertito per la lungodegenza, o viceversa?

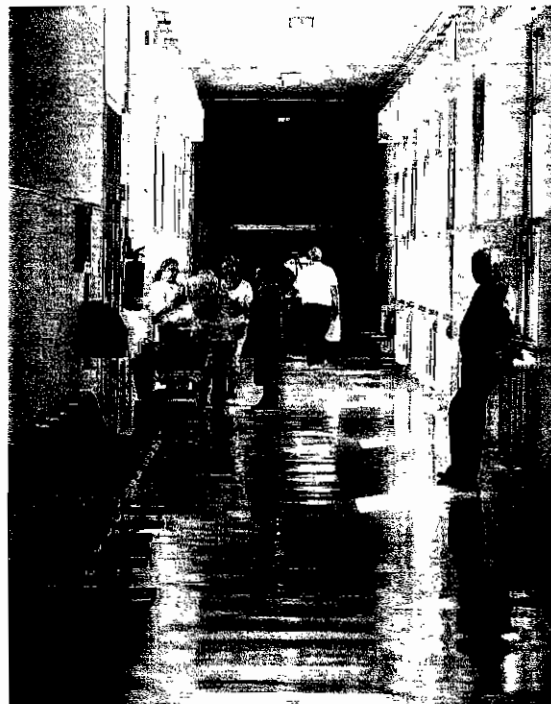
«Non sono pregiudizialmente contrario alla chiusura o alla riconversione di alcuni ospedali, ma tali decisioni vanno dibattute, approfondite e sviscerate non



Innocenzo Leontini:
«Resteranno solo 5 ospedali; quattro saranno accorpate»

solo in seno al governo regionale, non solo in seno alla maggioranza che sostiene l'esecutivo e magari con l'opposizione, ma anche e specificamente con il territorio. Invece, a Ragusa, in questo momento, pur di andare contro Leontini, si accettano supinamente scelte gravissime ed irresponsabili, senza che vi sia stato un minimo di confronto o di dibattito, calate dall'alto da un assessore smanioso di presentarsi al governo centrale con una riforma della sanità giammai richiesta da Roma e che cancella non solo la legge di riforma del 1993, ma anche le "stratificazioni legislative" sovrappositesi in questi 15 anni alla legge 30/1993. Cosa diranno questi esponenti politici quando sarà apparso chiaro che due ospedali in provincia si chiudono ex abrupto, senza neanche poter parlare?».

Il disegno di riforma dell'assessore Massimo Russo, probabilmente rafforzato dal placet del governo, approderà in commissione la prossima settimana. Già depositati, invece, il piano di riordino dei deputati di Forza Italia, primo firmatario lo stesso Leontini, e quello elaborato dal Pd, primo firmatario l'on. Antonello Cracolici che avrebbe un'impostazione più vicina a quella delineata da Leontini, anche se prevede, addirittura, un aumento delle aziende ospedaliere, soprattutto nelle cinture



La sanità iblea continua a vivere giorni assai difficili

metropolitane.

Com'è noto, il piano Leontini, è incentrato sulla riforma del "118" (in Sicilia, il più costoso e forse il meno efficiente del Paese), sul contenimento dell'eccedenza dei ricoveri ospedalieri e

sull'adeguamento dell'assistenza territoriale. Punto nodale del piano, lo scorporo della funzione ospedaliera da quella territoriale, nella logica della separazione tra committenza e produzione delle prestazioni ospedaliere.

PIANETA SANITÀ

«Il decreto Russo non solo fa risparmiare, ma darà eccellenza, con la conseguenza che i cittadini riceveranno un'assistenza sanitaria di qualità ed efficiente»

«Necessario il piano di rientro»

L'on. Riccardo Minardo: «E' un atto di responsabilità e non è penalizzante per gli utenti»

RINO DURANTE

«Il piano di rientro sanitario è una necessità e va fatto. E' un atto di responsabilità e non è penalizzante per gli utenti». Lo sostiene il deputato regionale del Mpa, on. Riccardo Minardo.

«E' una necessità - aggiunge - in quanto stabilito dal Governo nazionale, perchè se la Regione non ottemperasse a ciò sarebbe commissariata con la conseguenza della perdita di ben quattro miliardi di euro. Non possiamo correre questo rischio in quanto il piano rappresenta, in primo luogo, lo strumento che scongiura il commissariamento che determinerebbe la perdita definitiva di finanziamenti di cui la Regione siciliana è creditrice nei confronti dello Stato, quindi oltre il danno anche la beffa, e l'impossibilità ad accedere al mutuo di due miliardi e 800 milioni di euro che darebbe al sistema sanitario regionale una boccata d'ossigeno, si rimetterà in moto l'economia con misure che porteranno sviluppo e occupazione».

Secondo deputato regionale modicano inoltre il programma di contenimento delle spese dev'essere attuato perchè non ci sono alternative nel quadro della lotta agli sprechi e della politica di risanamento e di riqualificazione della spesa. «Il disegno di rientro dal deficit del Governo regionale e dell'assessore Russo - aggiunge Minardo - porterà ad un piano di sviluppo di tutto il sistema sanitario; non solo fa risparmiare ma darà eccellenza con la conseguenza che i cittadini riceveranno un'assistenza sanitaria di qualità, costante ed efficiente. E' sicuramente da irresponsabili non condividere l'azione che sta attuando il

governo regionale visto che è un piano che da sviluppo ed eccellenza, che non penalizza l'utente, ma forse penalizza qualche direttore sanitario o direttore generale che saranno in numero inferiore. Anche alte cariche dello Stato dello stesso partito di chi insiste ad opporsi ad un disegno rigoroso che punta ad una gestione che sta salvando la Sanità condannano questo atteggiamento definendolo irresponsabile e invece condannano e difendono il progetto del presidente Lombardo e dell'assessore Russo, progetto che porterà vantaggi che risponderanno in modo concreto alle esigenze degli utenti con la garanzia di servizi efficienti, assistenza, sicurezza, celerità, attrezzature all'avanguardia e azioni di miglioramento e potenziamento dello sviluppo generale del settore».

Infine, per quanto riguarda la situazione attuale in provincia di Ragusa, l'on. Riccardo Minardo afferma anche che c'è la disponibilità dell'assessore regionale alla Sanità a rivedere i criteri di distribuzione del budget considerato anche il fatto che la provincia iblea è stata virtuosa e quindi c'è questo impegno di analizzare la specifica situazione per l'integrazione dei fondi nel budget 2009 per la convenzionata esterna.

PROGETTO PER LA PREVENZIONE

Ecco «Nastro Rosa» contro il tumore al seno

(*gga*) «Nastro Rosa» è la Campagna per la prevenzione del tumore al seno intrapresa dalla Lit provinciale per ottobre. Illuminato di rosa il Ponte Vecchio di Ragusa, i cui fasci di luce, visibili da ogni parte, saranno il segnale che «battere sul tempo» il tumore si può. Ieri, ad illustrare l'iniziativa è stata Maria Teresa Fattori, presidente Lilt Ragusa. «L'illuminazione - ha detto - non è una novità poiché negli anni sono stati illuminati l'Arena di Verona, il Colosseo e la Fontana di Trevi a Roma, la Tour Eiffel a Parigi ed altri monumenti, in concomitanza della campagna «Nastro Rosa» che quest'anno coinvolgerà Comiso il 25 ottobre con un incontro alla presenza di validi esponenti del settore». L'incon-

tro si svolgerà al Centro Servizi Culturali alla presenza, tra gli altri, della dottoressa Rita Fidelio che parlerà della «Riduzione del rischio familiare di tumore al seno attraverso la dieta. Il programma della Lilt per il mese di ottobre prevede l'apertura di 4 ambulatori in provincia: il 19 a Comiso, il 21 a Pozzallo, il 28 ad Acate ed il 29 a Vittoria. Il numero telefonico per mettersi in contatto con gli ambulatori per le visite gratuite è lo 0932 229128. A breve, inoltre, partirà in città il gruppo di riabilitazione per le donne operate al seno. Gli incontri avranno la durata di 2 mesi. Le donne potranno avere il supporto di due psicologhe, di psicoterapeuti e oncologi al fine di migliorare la loro qualità di vita dal

punto di vista fisico con la terapia di linfodrenaggio al braccio, e la dieta loro consigliata dal dottor Franco Berrino il quale insisterà, anche tramite lezioni di cucina, sull'importanza dell'alimentazione nella diminuzione delle possibilità di ammalarsi o riammalarsi. «La campagna di sensibilizzazione alla prevenzione primaria, attraverso l'informazione e la promozione dei corretti stili di vita - ha detto la Fattori - nonchè la diagnosi precoce, già tra gli obiettivi abbondantemente raggiunti in città con ben 1000 visite effettuate a fine luglio 2008 nell'ambulatorio di prevenzione oncologico, sarà estesa agli altri comuni dove fino ad oggi abbiamo incontrato più resistenza». **GIOVANNELLA GALLIANI**

DATO DELL'OSSERVATORIO SUI PRIMI OTTO MESI DELL'ANNO. Parla il presidente Cutrone: «Abbiamo toccato il fondo. Ben che vada a dicembre si arriverà appena a 25 milioni di euro di lavori assegnati»

Allarme Ance, c'è il crollo degli appalti In provincia un calo del 74,52 per cento

(*sm*) Crollo delle opere pubbliche in Sicilia nei primi otto mesi del 2008 secondo l'Osservatorio di Ance Sicilia sui bandi pubblicati sulle Gazzette ufficiali, nel periodo gennaio-agosto 2008 si è registrato un calo di -31,05% del numero di gare e di -47,65% degli importi posti in gara, rispetto allo stesso periodo del 2007. In generale, sono state offerte alle imprese opere pubbliche per 480,5 milioni di euro contro i 917,9 milioni di euro dei primi otto mesi del 2007, divisi su un totale di 573 gare contro le 831 dell'anno precedente. In provincia di Ragusa si sta peggio: il calo è pari al 74,52%.

«Nella nostra provincia abbiamo toccato il fondo - afferma il geometra Santo Cutrone, presidente dell'Ance Ragusa - alla data del 5 settembre i lavori pubblici appaltati nella nostra realtà ammontano a 20 milioni e 300 mila euro. Questo significa che a dicembre dovremmo arrivare a 25 milioni di euro. Un dato bassissimo che supererà il record negativo al momento detenuto dall'anno 2002 quando andarono in appalto opere pubbliche per 32 milioni di euro. In questo modo il futuro delle imprese edili è fortemente a rischio con ripercussioni sui livelli occupazionali. Nel settore pubblico manca la progettazione e, quindi, non si può accedere ai contributi. Gli enti devono darsi una mossa ed invertire la tendenza, anche perché l'edilizia privata è quasi satura, anche se si continua a costruire nel settore industriale e residenziale. Ma quando potrà durare questa effervescenza? Per questo abbiamo già chie-

sto un incontro col presidente della Regione Raffaele Lombardo insieme ai colleghi delle altre province». Allo stato attuale l'ente pubblico più virtuoso - secondo i dati di Ance Ragusa - è il Comune di Ragusa con 7 milioni e 300 mila eu-

ro di opere andate in appalto; seguono la Provincia regionale con 2 milioni e 400 mila euro, il comune di Scicli con un milione e 900 mila euro e quello di Vittoria con un milione e 400 mila euro. Gli altri sono sotto il milione con Giarra-

tana decimo tra i Comuni con 350 mila euro di opere appaltate mentre Pozzallo e Monterosso non hanno mandato in appalto nessuna opera durante il 2008.

SALVO MARTORANA

Ragusa ieri sera la decisione della giunta Lombardo che chiude il contenzioso **No al parco eolico sugli Iblei** **la Regione bocchia il progetto Ses**

Determinante il parere negativo espresso dalla Soprintendenza

Antonio Ingallina
RAGUSA

Il parco eolico sul crinale dei Monti Iblei non si farà più. L'ultima, definitiva parola l'ha messa ieri sera la giunta regionale, che ha negato l'autorizzazione per realizzare il grande impianto, che interessava i territori dei Comuni di Ragusa, Chiamonte Gulfi e Giarratana. Il progetto della Ses è in ballo da alcuni anni ed ha subito diverse revisioni, specie per la parte che ricade nel territorio di Ragusa. Ma tutto questo, se è stato sufficiente ad ottenere il parere positivo del consiglio comunale del capoluogo ibleo, non è bastato a convincere la Soprintendenza.

Proprio il parere negativo espresso dall'allora soprintendente Beatrice Basile e riconfermato dalla dirigente attuale, Vera Greco, è stato alla base della decisione del governo regionale. Proprio il secco no della Soprintendenza ha fatto sì che la questione approdasse sul tavolo della giunta regionale. Né le conferenze di servizio, né i confronti diretti erano stati sufficienti a trovare un punto d'incontro. Spettava al presidente della Regione Raffaele Lombardo ed ai suoi assessori districare l'intrigata matassa e decidere: alla fine, il parere della Soprintendenza ha prevalso su tutto e il parco eolico è stato bocciato.

Nel parere negativo dell'organismo di vigilanza è stato rimarcato come «il progetto di utilizzazione industriale sarebbe stato in aperto conflitto con la vocazione turistica della zona». Il riferimento è al Pit, finanziato proprio dalla Regione, che, in quell'area, ha deciso di



Non si farà più il parco eolico sul crinale dei monti Iblei: la Regione ha detto no alla Ses

realizzare il progetto «Quattro città ed un parco per vivere gli iblei». Si tratta di una proposta che punta alla valorizzazione del sito sotto il profilo naturalistico e che i pali eolici avrebbe finito con il deturpare. I detrattori del progetto avevano anche sostenuto a più riprese che i numerosi pali eolici avrebbero finito con il modificare la *sky line* della città e di Ibla in particolare.

La materia è stata discussa in due diverse occasioni dal consiglio comunale: la prima volta c'è stato un sì condizionato alla diminuzione dei pali eolici; successivamente, l'assise, dopo aver valutato le modifiche ap-

portate dalla Ses al progetto, ha dato il via libera definitivo. Ma il dibattito in città non si è mai fermato, mentre la Ses è andata avanti per la propria strada, ritenendo che, alla fine, sarebbe riuscita ad avere il nulla osta dalla Regione. La società ha anche contestato sul campo la decisione della Soprintendenza di opporre un parere negativo al progetto, ma neanche le minacce di azioni giudiziarie hanno cambiato le carte in tavola.

Ieri sera, il governo regionale ha preso atto della situazione ed ha chiuso il contenzioso, negando l'autorizzazione per l'installazione del parco eolico sul crinale dei monti Iblei.

Discorso chiuso? Sembra proprio di sì. Bisognerà adesso vedere quali passi metterà in atto la società, che riteneva di avere diritto alla realizzazione del parco eolico. Nessuna reazione, nella serata di ieri, è arrivata dalla Ses, così come nessun commento è giunto da Palazzo dell'Aquila, che aveva sposato l'iniziativa in modo totale.

La sensazione è che il discorso eolico sarà stato magari chiuso dalla decisione del governo regionale, ma che adesso si aprono ulteriori scenari fatti anche di carta bollata, visto che il progetto aveva una notevole valenza economica per la società che lo aveva proposto. 4

STRUTTURE MARITTIME

Il porto turistico di Marina verso il completamento

Il porto turistico di Marina di Ragusa verso il completamento. Anche l'aspetto riguardante l'illuminazione notturna viene preso in considerazione, essendo un elemento non da poco. Questo il senso di un sopralluogo compiuto l'altra sera dal sindaco, Nello Dipasquale, che ha voluto così sincerarsi di persona circa l'installazione delle lampade che possano garantire all'infrastrutture un'adeguata possibilità di movimento, di natanti e di persone, in periodo notturno. "E siccome nulla viene lasciato al caso - afferma il sindaco - perché questo porto turistico, lo ricordiamo, viene realizzato con un progetto di finanza che impegna decine di milioni di euro a livello di risorse da parte del socio privato, si è voluto adottare un sistema di illuminazione che, anche a livello stilistico, riteniamo sia da apprezzare. Le lampade, infatti, sono a forma di grande vela,

proprio per consentire al porto, che pensiamo possa essere aperto già dalla prossima estate, un look di un certo tipo, assolutamente in coerenza con quello che è l'impianto che vogliamo dare a questa imponente opera, che sarà aperta alla nautica da diporto del Mar Mediterraneo e che quindi deve presentarsi in un certo modo, deve avere un suo specifico biglietto da visita". Resta da definire la questione del costo dei posti barca, che da qualcuno vengono ritenuti salati. "E' opportuno fare chiarezza su un argomento che è così delicato - aggiunge il sindaco - perché la Tecnis sta procedendo per rispettare pienamente i contenuti di un bando a cui ha proceduto. Per cui i costi dei posti barca sono assolutamente in linea con quelle che erano le previsioni del suddetto bando. Non stiamo scoprendo nulla di nuovo".

G. L.

RICERCA DEL «SOLE 24 ORE»

I dipendenti comunali costano davvero troppo

RAGUSA. E' quella di Ragusa l'Amministrazione comunale dove i dipendenti costano di più in Italia: oltre 55 mila euro a testa, il doppio di Lodi (20.452 euro) e ben più di Bergamo (33.170) o Isernia (32.689 euro). A rivelarlo è una ricerca pubblicata dal Sole 24 Ore. Il costo unitario mette in rapporto la spesa sostenuta per il personale con il numero di dipendenti a tempo indeterminato. Ragusa presenta un dato di 62 dipendenti ogni 10 mila abitanti, con un costo unitario del personale esattamente di 55.713 euro. Se si spende tanto per il personale, non altrettanto si fa, secondo l'indagine del quotidiano economico, per i servizi.

Per quanto riguarda le funzioni generali Ragusa si

trova al 55esimo posto con 262 euro per abitante contro i 724 di Firenze. Non va meglio per le spese relative all'istruzione: in questa voce Ragusa si trova al 53esimo posto con 81 euro per abitante contro i 231 che spende Firenze. Male per la cultura con 21 euro per abitante (Ragusa è al 77esimo posto) contro i 149 di Siena. Su questi dati il sindaco Dipasquale è intervenuto. "Emerge dalle analisi finanziarie che Ragusa si colloca intorno al 50° posto in quasi tutti i parametri esaminati fatta salvo il dato della cultura che purtroppo vede Ragusa al 72° posto, posizione proprio lusinghiera tenuto conto che in genere le città del Sud si collocano negli ultimi posti e che nel caso in esame Ragusa si trova in po-

sizione ben migliore rispetto a capoluoghi ritenuto comunemente da imitare. Un altro indice estremamente positivo è quello relativo al rapporto tra dipendenti a tempo indeterminato e popolazione, indice molto basso pari a 62 dipendenti ogni 10.000 abitanti e che pone Ragusa al 13° posto per un parametro evidentemente virtuoso. Il dato infine del costo unitario del personale, solo apparentemente critico, richiede un chiarimento. Il dato riportato emerge dal quoziente tra tutta la spesa di personale ed il numero del personale a tempo indeterminato. Nel costo sono però compresi anche i costi del personale non di ruolo".

MICHELE BARBAGALLO

SI LAMENTANO DISAGI SOPRATTUTTO IN CENTRO STORICO. I titolari di esercizi e trattorie vorrebbero che l'umido venisse ritirato tutti i giorni. Sollecitata una riunione nel tentativo di fare chiarezza

La differenziata non parte col piede giusto Commercianti e ristoratori in confusione

(*blc*) Esordio difficile per il sistema di raccolta differenziata "porta a porta" nel centro storico di Ragusa superiore. In confusione i commercianti ed in particolare i ristoratori che vorrebbero il ritiro dell'umido tutti i giorni. A riguardo i consiglieri del Pd di Ragusa Centro, ieri hanno sollecitato la presidente circoscrizionale a convocare una seduta urgente con la partecipazione dell'Ascom e l'assessore all'Ecologia. Un passaggio dovuto questo, secondo il consigliere Salonia del Pd, per fare chiarezza sulle modalità di raccolta, così come si è fatto a Ibla. Intanto in via Ecce Homo, anche ieri mattina, c'erano pochi contenitori esposti davanti alle abitazioni. I cittadini lamentano soprattutto una scarsa informazione. I cassonetti in quasi tutte le strade del rione San Giovanni, da via San Vito fino a via Giambattista Hodierna, sono stati portati via. «Non abbiamo ricevuto i contenitori - reclamano alcune famiglie di via Ecce Homo - . E nessuno ci ha detto, dove andarli a ritirare. Al mattino molte famiglie sono assenti da casa, perché vanno al lavoro». L'altra mattina l'umido esposto nei sacchetti plastica, in mancanza dei contenitori, è

rimasto in balia dei randagi. La signora Santina Occhipinti ha un diavolo per capello. «Hanno tolto i cassonetti, senza comunicarci nulla - esclama - . È un dis-servizio annunciato». E ancora. «Siamo pronti per la raccolta differenziata - aggiunge la signora Maria Tumino - . Ma ci dovevano spiegare anzitempo come affrontare il servizio. Invece c'è solo tanta confusione». Rassicurazioni arrivano dall'amministrazione comunale. «Siamo dispiaciuti e cercheremo di provvedere celermente - assicura l'assessore all'Ecologia Giancarlo Migliorisi - . Le difficoltà nei primi giorni, erano messe in conto, così come è stato per Ibla. Il quartiere d'altronde sta affrontando un cambiamento importante. Gli uffici dell'assessorato sono a disposizione dei cittadini che volessero ricevere chiarimenti e c'è piena disponibilità dagli operatori della ditta Busso». Nel rione San Giovanni, sono stati distribuiti 1300 kit di contenitori, ma molte famiglie ne sono sprovviste. «I cittadini possono ritirarli presso la ditta Busso - informa l'amministratore - gli uffici dell'assessorato o nella sede della circoscrizione Centro in viale Sicilia». Al centro è

esplosa un malcontento generale, stando al vice-presidente di Ragusa Centro. «I cittadini non concepiscono il ritiro dei rifiuti a giorni alterni. Chi ha malati

in casa per motivi igienici, ha difficoltà a trattenerne l'umido per tre giorni - sostiene Emanuele Francalanza - . Innumerevoli, poi sono le contestazioni per

l'uscita dei rifiuti al mattino, la sera sarebbe più funzionale anche per chi lavora».

BARBARA LA COGNATA

("dabo") Dovrebbero servire per educare i cittadini al rispetto dell'ambiente, informandoli sulla raccolta differenziata, ma potrebbero essere presi come «corpo del reato» per accertare un'eventuale violazione di una specifica ordinanza del sindaco. Si tratta dei volantini stampati nell'ambito della campagna di comunicazione dell'Ato Ambiente, distribuiti sia nelle case ma anche in giro, pure sui parabrezza delle auto. Eppure c'è un'ordinanza del sindaco e dell'assessore all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi, che impone il «divieto per tutte le aziende di effettuare pubblicità mediante volantinaggio e/o affissione di manifesti sui pali dell'illuminazione pubblica, della segnaletica stradale o su qualsiasi altro supporto murale o strutturale non regolarmente autorizzato». È vietato, inoltre, «il volantinaggio esterno mediante consegna ai passanti, il deposito di volantini sul parabrezza delle auto in sosta, la distribuzione di opuscoli pubblicitari sotto le porte di accesso, sugli usci e negli androni delle abitazioni private». Per i trasgressori sono previste le seguenti sanzioni: alla intestatari della pubblicità sarà applicata una multa di 250 euro, con l'obbligo di ripristinare i luoghi. Al personale addetto alla distribuzione, invece, sarà applicata una sanzione di 100 euro. E allora? Il Comune potrebbe vedersi costretto a multare l'Ato, se la distribuzione è stata curata dall'organismo presieduto da Vindigni, o sé stesso, se i volantini li hanno fatti distribuire gli uffici comunali. Per i cittadini, intanto, l'obbligo di rispettare le indicazioni relative al conferimento dei rifiuti. Questo il calendario che viene seguito per la raccolta delle varie tipologie di rifiuti: il lunedì l'umido, il martedì vetro e lattine più il secco, mercoledì umido e plastica, il giovedì secco più carta e cartone. Ed ancora il venerdì l'umido e il sabato il secco. I sacchi e i bidoni, a seconda della giornata, dovranno essere messi fuori di casa dalle 6 alle 8,30. Alcune indicazioni su come fare la divisione dei rifiuti sono date in un apposito opuscolo: carta e cartone va nei bidoni di colore blu, la plastica nel sacco con la scritta gialla, vetro e lattine devono essere depositati nel bidone verde, mentre l'umido va in quello marrone. Il sacco nero, invece, raccoglie i rifiuti inorganici.

SINDACATI

Autoporto, conferenza di servizi Invito della Cia alla mobilitazione

(*gm*) In vista della prossima conferenza di servizio riguardante l'approvazione dell'autoporto di Vittoria, prevista per giorno 16 ottobre, il presidente della Cia di Vittoria, Giombattista Cirignotta, ha invitato Cna, Confcommercio, Confesercenti, sindacati e associazioni di categoria a mobilitarsi nuovamente proprio per giorno 16, data della nuova conferenza. "Sarebbe meglio che ci recassi tutti a Palermo per far sentire, attraverso la nostra presenza, l'importanza per il nostro territorio ad una struttura del genere - ha detto - . Ci auguriamo che tutto vada per il meglio, ma su questo tema non intendiamo abbassare la guardia. E' in gioco una parte importante dello sviluppo della nostra economia per i prossimi anni ed è bene che alla Regione capiscano che non si può ancora perdere tempo". Per la Cna, il sit-in fatto dinanzi al mercato ortofrutticoli, il 2 ottobre ha già rappresentato un chiaro segnale inviato alla Regione. "Semmai - ha detto il segretario cittadino, Giorgio Stracquadano - si potrebbe pensare ad una mobilitazione permanente qualora il progetto dovesse essere clamorosamente bocciato. Noi non crediamo che verrà fatto perché siamo sicuri della sua approvazione. Certo, non bisogna cullarsi di nulla ed è possibile aspettarsi sorprese. Ma una cosa è certa, sulla realizzazione di questa importantissima infrastruttura logistica, noi non ci dormiremo". L'approvazione a Palermo, metterebbe in condizione il Comune di potere varare e pubblicare il bando, ma l'incognita maggiore riguarda il finanziamento di 7 milioni e 500 mila euro concesso dal Cipe sul primo stralcio dell'opera. Il timore è che la Regione abbia già stornato i fondi. "Lo sapremo giorno 16", hanno detto Cirignotta e Stracquadano.

GIANNI MAROTTA

Vittoria L'edizione 2009 di «Kamò» **Il cinema e la moda** **nuovo connubio Emaia**

VITTORIA. Il cinema sarà il tema di «Sicilia di Moda», il concorso regionale promosso dall'Emaia, rivolto ai giovani stilisti in programma nell'ambito di «Kamò», dal 21 febbraio sino al primo marzo del prossimo anno.

Il vincitore dell'edizione di quest'anno, Salvo Presti, è, intanto, in partenza per Roma dove sosterrà uno stage nei laboratori sartoriali di «Koeffia», l'Accademia Internazionale d'alta moda e d'arte del costume, diretta da Giovanni Di Pasquale e dallo stilista Farhad Re. La collezione di Presti, sulla passerella dell'Emaia, fu indossata da Miriam Leone, divenuta poi Miss Italia. ◀



Miriam Leone all'Emaia

In preparazione la manifestazione di sabato. Sarà presente anche Walter Veltroni che è stato invitato in municipio dal sindaco, Giuseppe Alfano. Altre prese di posizione sui lavori allo scalo

Comiso, la polemica sull'aeroporto continua su due binari: nome e soldi

COMISO. ("fc") La querelle corre su un "doppio binario": da un lato il nome dell'aeroporto (Pio La Torre o Vincenzo Magliocco?), dall'altra gli interrogativi legati ai soldi che mancano per completare lo scalo e che, secondo il sindaco Giuseppe Alfano, nelle casse comunali non ci sono più. Le interpretazioni si sprecano e le diverse parti politiche danno una diversa chiave di lettura. An al fianco del sindaco, il Pd a sostegno degli ex amministratori. Domani sera, il presidente di An, Salvatore Angelieri, terrà un incontro pubblico insieme al sindaco Giuseppe Alfano, davanti alla sede di An, in via monsignor Rimmaudo. Saranno presenti i consiglieri della maggioranza. Molte attese sono legate a questo appuntamento. Anche sul nome dell'aeroporto le posizioni sono contrapposte. Sabato la città ospiterà la manifestazione organizzata dal "Centro Studi Pio La Torre" (che, per primo, ha sostenuto l'intitolazione dello scalo al parlamentare del Pci) per protestare contro la scelta del sindaco Alfano di ripristinare il nome di Magliocco. Alfano, a sua volta, cerca un'occasione di dialogo e lo fa scrivendo una propria lettera al segretario nazionale del Pd, Walter Veltroni, che sabato sarà a Comiso per partecipare alla manifestazione. Alfano ha invitato Veltroni in Municipio chiedendo di incontrarlo. "Vorrei infatti illustrarle - si legge nella lettera - le motivazioni che ci hanno indotti a ripristinare la vecchia denominazione dell'aeroporto di Comiso, sulle quali è possibile che lei abbia avuto informazioni non veritiere, e le iniziative che la mia amministrazione ha in cantiere per onorare degnamente la fi-

gura di Pio La Torre".

Ma c'è anche chi pensa al futuro dell'aeroporto e lancia lo sguardo nella prospettiva della sua gestione futura. Alcuni esponenti dell'Mpa di Vittoria, componenti del circolo "Don Luigi Sturzo" (Angelo Giacchi, Gianni Cirnigliaro e Giuseppe Mascolino) sposa-

no la teoria lanciata di recente da Vito Riggio (anche nel corso della sua visita a Ragusa) per attivare a Comiso una linea cargo per il trasporto delle merci. "Questa infrastruttura - spiegano i tre autonomisti - deve far decollare tutta l'economia locale, iniziando dall'agricoltura. Ma molti politici si sono inven-

tati la polemica sul nome, invece di occuparsi di sviluppare i contatti con le compagnie che hanno interesse ad attivare il "cargo" a Comiso. Condividiamo la proposta di Riggio ed auspichiamo che la società di gestione si muova in questa direzione".

FRANCESCA CABIBBO

Il caso Comiso Ne discute oggi l'Ars **Mozione bipartisan** **per reintitolare** **l'aeroporto a La Torre**

PALERMO. Approvata dall'Ars, con voto unanime, una mozione del Pd, primo firmatario l'on. Giovanni Barbagallo, in difesa della scuola siciliana e delle prerogative statutarie in materia di Pubblica istruzione. E, in proposito, a conclusione del dibattito, l'assessore ai Beni culturali Antonello Antinoro ha reso noto che il presidente della Regione Raffaele Lombardo incontrerà venerdì prossimo a Roma il ministro per la Pubblica istruzione Maria Stella Gelmini per un confronto sui problemi della scuola e per evitare che i ragazzi siciliani siano ulteriormente penalizzati dai tagli alla spesa pubblica avviata dal governo centrale.

Con la mozione, è stato approvato anche un ordine del giorno dell'on. Vincenzo Vinciullo in difesa dei precari della scuola e per i diritti dei ragazzi e delle ragazze diversamente abili. Inoltre, il Governo, sempre in materia di tutela della scuola siciliana, ha accolto un ordine del giorno sottoscritto dagli onorevoli Gaspare Vitrano e Mario Bonomo.

«Questa mozione - ha detto

l'assessore Antinoro - può rappresentare un ulteriore stimolo, anche se già noi tutti, assieme al presidente Lombardo, avevamo intrapreso le iniziative politiche volte a tutelare gli studenti siciliani e il corpo docente». Per Antinoro, inoltre, «in un momento storico, in cui siamo impegnati nella lotta alla mafia, veder diminuire le capacità della scuola nell'indirizzare i giovani verso la corretta via della istruzione e della conoscenza, è pericoloso, non solo per la scuola siciliana, ma anche per il futuro dei ragazzi. Abbiamo già avviato le iniziative in sede amministrativa e politica - ha concluso - per difendere le prerogative della scuola».

I lavori d'Ars riprenderanno alle ore 10.30, per il dibattito sulla mozione unitaria, sottoscritta dagli onorevoli Antonello Cracolici (Pd), Edoardo Leanza (Pdl), Raimondo Maira (Udc) e Giulia Adamo del Gruppo misto, per l'adozione di iniziative «volte a ripristinare l'intitolazione dell'aeroporto di Comiso a Pio La Torre».

◀ **(m. c.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Fronte comune da Lombardo a Cascio, a Speziale: affidare a province e comuni la gestione di aziende o edifici. In ballo proprietà per 528 milioni. Emendamento di Vizzini: «Entro tre mesi l'assegnazione»

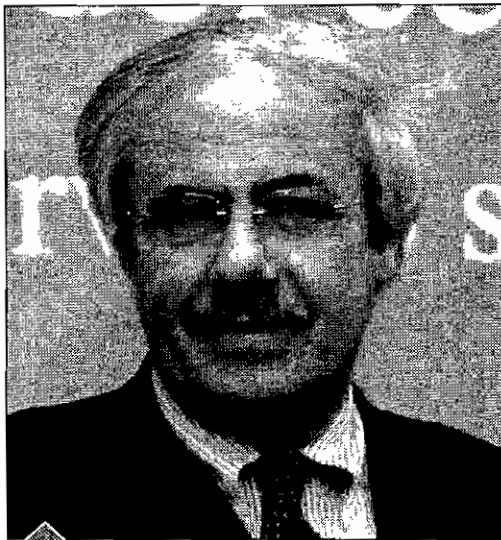
«I beni confiscati ai boss restino in Sicilia» Iniziativa trasversale per una nuova legge

PALERMO. (rive) Sul fronte del federalismo la Regione apre la questione antimafia. Non è giusto - è il ragionamento del governo - che i beni confiscati in Sicilia debbano essere redistribuiti in tutta Italia. A maggior ragione quando questi ammonterebbero a circa 528 milioni di euro. Così la politica siciliana fa fronte comune contro quello che sarebbe ritenuto l'ennesimo «scippo» e chiede compatta che i beni sottratti alla mafia in Sicilia restino nell'Isola. Il primo risultato è un emendamento del presidente della commissione parlamentare Affari istituzionali, Carlo Vizzini, al disegno di legge sulla sicurezza. La proposta, in sintesi, prevede l'assegnazione, entro tre mesi dall'approvazione, di tutti i beni confiscati ai rispettivi Comuni e Province che li utilizzano per fini istituzionali o sociali.

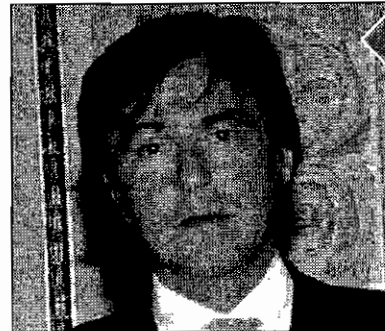
«Adesso avrà luogo il dibattito parlamentare - ha detto Vizzini - ma da buoni politici siciliani è giusto adoperarsi per salvaguardare la nostra terra». Ad annunciare la presentazione dell'emendamento è stato il presidente dell'Assemblea regionale, Francesco Cascio, che ieri è «sceso in campo» col governatore, Raffaele Lombardo, dopo l'appello lanciato nei giorni scorsi dal presidente della commissione Antimafia, Lillo Speziale.

Il rappresentante del Pd aveva preso spunto dalle rivelazioni del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, su almeno un miliardo di euro di soldi liquidi, sottratti alla criminalità organizzata, che sarebbero presenti nelle casse delle banche. Ma credo che ciò che è stato tolto alla Sicilia - ha detto Speziale - deve tornare nell'Isola». Il presidente della Regione ha poi fatto riferimento alla nuova sfida col governo nazionale: «È una proposta pienamente coerente con la logica del federalismo fiscale - ha affermato Lombardo - La mafia è un danno enorme anche economicamente, oltre che moralmente. Che siano la nostra terra e i siciliani a potere fruire dei beni».

I numeri raccolti dalla commissione Antimafia e forniti dal ministero della Giustizia parlano chiaro: al 31 gennaio scorso, i beni sottoposti a provvedimento giudiziario in Italia sono 31.255, di cui 16.710 immobili e 7.059 mobili. Le aziende sono invece 671, di cui il 36 per cento con sede in Sicilia e 7.486 i titoli. Sempre alla stes-



RAFFAELE LOMBARDO,
presidente della Regione



FRANCESCO CASCIO,
presidente dell'Ars



LILLO SPEZIALE,
presidente della
commissione regionale
Antimafia

sa data, i beni immobili contestati e assegnati sono 2.786, per un valore di 528 milioni di euro. Dei beni confiscati, di cui gli immobili rappresentano circa la metà, il 45 per cento si trova in Sicilia.

Ai numeri si aggiunge la «beffa» dei due edifici confiscati che ospitano gli assessorati regionali alla Cooperazione e ai Beni culturali e per i quali la Regione paga allo Stato solo di affitto 3 milioni di eu-

ro l'anno. «Incontrerò il presidente del Consiglio - ha ribadito Lombardo - e mi farò portavoce di questa propo-

**Il Consorzio sviluppo e legalità:
nell'Isola ci sono le professionalità
per renderli produttivi**

sta». Intanto, il presidente dell'Ars ha parlato di «clima giusto. I politici, di solito, si dividono in base all'appartenenza - ha aggiunto Cascio - Ma su

questa iniziativa, di questa portata, bisogna che siano uniti». Sulla vicenda è intervenuto anche Vincenzo Di Girolamo, presidente del consorzio Sviluppo e legalità, che comprende otto Comuni del Palermitano: «La nostra esperienza dimostra che in Sicilia ci sono le professionalità adatte a rendere questi beni produttivi. Questi soldi potrebbero costituire una dote per ristrutturare e rendere subito produttivo il bene confiscato».

RICCARDO VESCOVO

Sicilia, emendamento al ddl sicurezza

Beni dei mafiosi alle autonomie

La regione siciliana punta sui beni confiscati alla criminalità organizzata. E lo fa con un emendamento, elaborato dagli uffici del parlamento regionale, e presentato dal senatore Carlo Vizzini (Pdl) al ddl sicurezza, nel quale se ne prevede l'assegnazione, entro 90 giorni dall'approvazione delle norme, al patrimonio dei comuni, delle province e della regione. L'emendamento, illustrato ieri dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio, prevede, inoltre, che il prefetto «a fronte del pagamento di eventuali rate di mutuo gravanti sugli immobili e inclusi nel patrimonio aziendale ne determina gli oneri a carico di ogni singolo cespite in proporzione al valore dell'unità immobiliare da trasferire e delle rate di mutuo residue». Nei giorni scorsi il presidente della commissione regionale antimafia, Lillo Speziale (Pd), aveva scritto una lettera al presidente della regione, Raffaele Lombardo, nella quale si chiedeva un impegno presso il governo nazionale perché i beni confiscati nell'isola fossero assegnati direttamente alla regione. E le cifre sono da capogiro. Al 31 gennaio, infatti, i beni sottoposti a provvedimento giudiziario sono 31.255 di cui 16.710 immobili; 7.059 beni mobili di cui 671 aziende (il 35% con sede legale in Sicilia), 7.486 titoli.

Mentre i beni immobili confiscati e assegnati, alla stessa data, erano 2.786 di cui 2.555 ai comuni e 531 allo stato. Il valore stimato dei soli beni immobili confiscati e assegnati è pari a mezzo miliardo (528 milioni) e il 45% di questi si trova in Sicilia. A questi bisogna anche aggiungere un «tesoretto» di patrimoni giacenti che, secondo le stime del ministero dell'interno, ammonterebbe a circa 1 miliardo di euro. «Considerato che tali beni sono stati sottratti illegalmente all'economia di interi territori che hanno pagato un prezzo elevato a causa della presenza della criminalità mafiosa», ha scritto Speziale nella lettera, «sembra essere un giusto ristoro per le comunità danneggiate che gli stessi rientrano subito nella loro disponibilità». La proposta di legge, sollecitata dal Pd siciliano, è stata accolta anche dagli esponenti della maggioranza. Tra questi lo stesso presidente della regione Lombardo, secondo il quale «è una proposta pienamente coerente con la logica del federalismo fiscale». «Un articolo dello statuto prevedeva il trasferimento al demanio regionale dei beni dello stato. L'iniziativa», ha aggiunto Lombardo, «sarà sostenuta da tutti i parlamentari siciliani a Roma».

— riproduzione riservata —

Dai precari alla pesca ecco tutti i provvedimenti adottati dalla Giunta

PALERMO. Nutrito il calendario dei lavori della Giunta di governo. Del riordino del servizio sanitario, ci occupiamo in altra pagina.

Agricoltura. Su proposta dell'assessore La Via, è stato approvato il ddl concernente i criteri di riformulazione delle graduatorie dei lavoratori agro-forestali. Contestualmente, ha approvato la delibera con la quale, nelle more che venga varato il ddl, restano sospese le graduatorie nelle province nelle quali le stesse in atto risultino sospese, ovvero non abbiano esplicato efficacia.

Territorio. Su proposta dell'assessore Di Mauro è stato valutato positivamente il piano strategico per lo sviluppo del territorio. Si tratta di un finanziamento statale di 12 milioni di euro e di una quota di cofinanziamento della Regione di 5 milioni per le agevolazioni alle imprese e ai comuni per opere infrastrutturali in regime *de minimis*.

Pesca. È stata approvata la programmazione fino al 2013 del fondo europeo della pesca, che prevede per la Sicilia l'utilizzo complessivo di risorse comunitarie, statali e regionali per 151 milioni.

Inserimento lavoratori. È stato reperito un milione e mezzo di euro per i disoccupati che beneficiavano del reddito minimo di inserimento, impegnati dalle amministrazioni locali di 37 comuni delle province di Caltanissetta ed Enna, nei cantieri di servizio. «Già domani (oggi per chi legge, ndr) - ha detto l'assessore Incardona - presenterò un emendamento che consenta di utilizzare le somme trovate dal governo per la prosecuzione dei cantieri. I comuni dovranno presentare dei progetti per l'impiego di questi disoccupati e cofinanziare gli interventi con una quota del 20 per cento».

Parco eolico. La giunta ha negato la realizzazione di una centrale eolica nel Ragusano. La proposta è arrivata all'esame della giunta, perché, nel corso della procedura di autorizzazione, la soprintendenza ai beni culturali di Ragusa aveva manifestato il suo dissenso. L'area su cui era stata proposta la realizzazione del parco

eolico, infatti, è considerata di particolare rilievo paesaggistico: «Il progetto di utilizzazione industriale - ha motivato la soprintendenza - sarebbe stato in aperto conflitto con la vocazione turistica della zona» che, tra l'altro, è area di attuazione del Pit dei comuni montani iblei.

La realizzazione del parco eolico non è stata approvata anche perché rappresenterebbe un potenziale elemento di regresso economico dell'area, nonostante l'interesse del governo regionale a sostenere progetti volti alla realizzazione di energia da fonti rinnovabili.

Secondo il presidente della Regione, Lombardo, «la linea del governo è di salvaguardia dell'ambiente che è un valore. La produzione di energia

va coniugata con il paesaggio, la convenienza e la sicurezza».

Intanto, a conclusione dell'incontro tra il governo e i sindacati, gli esponenti di Cgil, Cisl e Uil hanno dichiarato: «C'è piena sintonia tra governo regionale e sindacati rispetto al protocollo per lo sviluppo siglato il 6 agosto». «I sindacati confederali - hanno aggiunto i tre segretari Tripi, Bernava e

Barone - valutano positivamente l'impegno del governo per l'impiego produttivo delle risorse, in direzione di uno sviluppo reale e duraturo». Hanno assicurato la loro adesione anche al protocollo per il comparto della sanità, illustrato dall'assessore Russo.

«Abbiamo aggiunto un nuovo tassello al percorso di confronto aperto e diretto con il sindacato», ha commentato il presidente Lombardo. Il 6 agosto abbiamo posto le basi per un percorso condiviso. Oggi, con l'apertura dei tavoli settoriali, stiamo onorando un impegno politico. E ottenendo l'adesione del sindacato, diamo forza e contenuto al nostro progetto per lo sviluppo della Sicilia».

Mercoledì prossimo l'assessore Ilarda incontrerà i segretari regionali di categoria del comparto dei regionali, per definire le problematiche per l'assegnazione del fondo per la produttività - il Famp - per il 2008.



RAFFAELE LOMBARDO

REGIONE. Il decreto sul piano di rientro dal deficit passa ora all'esame dell'Assemblea. Leontini, Fi: tra assenze e astensioni è chiaro che non tutti lo condividono. L'Udc: materia complessa da approfondire

Sanità, il piano di Russo approda all'Ars Ma in giunta lo votano 6 assessori su 12

PALERMO. (rive) La riforma della sanità in Sicilia vola all'Assemblea regionale, dove si profila un duro braccio di ferro nella maggioranza. Il disegno di legge presentato dall'assessore alla Sanità, Massimo Russo, sul «riordino del servizio sanitario regionale», che prevede tagli e accorpamenti di Asl e ospedali per far fronte al piano di rientro imposto da Roma, è stato infatti votato ieri solo da sei assessori, con l'Udc e quasi tutti i rappresentanti di Forza Italia che hanno disertato la giunta. Il primo round era iniziato martedì sera, quando Forza Italia avrebbe richiesto una «frenata» ritenendo il piano di Russo una sorta di «forzatura».

«L'approvazione in giunta ha coinvolto sei assessori su 12 tra assenze e astensioni - ha affermato Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars e primo firmatario dell'altro disegno di legge di riforma della sanità - è evidente che in maggioranza non tutti condividono. Si è trattata di una forzatura non richiesta. Bastava limitarsi a fare solo il piano di rientro - ha aggiunto Leontini - così come richiesto dal governo centrale».

Per superare la spaccatura, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, avrebbe così rimandato tutto a ieri, senza ottenere però alcun passo indietro. L'assessore al Turismo, Titti Bufardecì e quello alla Famiglia, Francesco Scoma, entrambi azzurri, non hanno preso parte alla riunione. Anche Giovanni La Via, della corrente di Giuseppe Castiglione, non ha votato. L'unico forzista ad avere sostenuto la riforma è stato l'assessore al Bilancio, Michele Cimino, in forza dell'asse di ferro tra il governatore e l'ex presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, suo riferimento di corrente. Ha preso le distanze anche l'Udc, con l'assenza degli assessori Antonello Antinoro e Pippo Gianni: «Il partito non vuole ostacolare il percorso del riordino del sistema sanitario siciliano - ha spiegato Ru-

dy Maira, capogruppo dello scudocrociato all'Ars - . Vogliamo, però, che per una materia così complessa e complicata ci sia un necessario approfondimento. Ci riproponiamo un esame accurato in occasione dei prossimi lavori parlamentari». A votare a favore sono stati in sei: Pippo Sorbello, Carmelo Incardona, Michele Cimino, Giovanni Ilarda, Roberto Di Mauro, oltre a Massimo Russo e al presidente. Numeri che prospettano un braccio di ferro in commissione e in Aula. Il di-

segno di legge proposto dal capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, che prevede tra l'altro di scorporare le Asl dai nosocomi, sarebbe già forte di 23 firme in Parlamento, ma potenzialmente potrebbe arrivare anche a una trentina. L'Mpa potrebbe però trovare il sostegno del Partito democratico, il cui capogruppo, Antonello Cracolici, in un'intervista al Giornale di Sicilia aveva anticipato grosso modo sostegno alla riforma. L'assessore Russo, intanto, fa appello ai deputa-

ti: «Si tratta di un testo aperto - ha detto - a tutti quegli apporti costruttivi che le forze parlamentari sono sicuro, sapranno dare nell'interesse dei cittadini e della Sicilia. È un progetto organico, razionale, che guarda all'efficienza delle prestazioni e che risponderà a livello territoriale, in modo omogeneo per tutta la Sicilia, ai bisogni di salute di tutti i cittadini. Sono certo che l'Assemblea saprà trovare la giusta sintesi, pur nel rispetto rigoroso dell'impianto». **RICCARDO VESCOVO**

Ma il ddl sulla Sanità spacca la Giunta tre assessori si alzano, altri tre assenti

PALERMO. E' stato tentato in tutti i modi di evitare la spaccatura, ma non c'è stato nulla da fare. Mediatore il capogruppo all'Ars dell'Mpa, Lino Leanza, l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, è stato riunito a lungo con il segretario dell'Udc, Saverio Romano ed i suoi colleghi di giunta Antonello Antinoro e Pippo Gianni. L'intesa, però, non è arrivata e Antinoro e Gianni al momento del voto sul disegno di legge per il riordino del sistema sanitario, si sono astenuti. Analoga decisione è stata adottata dall'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via (tecnico in quota Forza Italia). Erano assenti, invece, gli assessori del Pdl Titti Bufardecì, Francesco Scoma e Luigi Gentile. Il provvedimento ha ottenuto, comunque, il via libera grazie al voto degli altri sei assessori, compreso Russo, e quello determinante del presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

Un voto così stigmatizzato dal capogruppo all'Ars del Pdl, Innocenzo Leontini: «L'approvazione in giunta del disegno di legge sulla Sanità siciliana ha coinvolto 6 assessori su 12. Tra assenze ed astensioni, è evidente che in maggioranza non tutti condividono. Si è trattato, quindi, di una forzatura non richiesta. Bastava limitarsi a fare solo il Piano di rientro, così come richiesto dal governo centrale. La riforma è un'altra cosa e avrebbe dovuto essere più dibattuta e approfondita. Si è persa l'occasione per fare un disegno di legge unico di governo e maggioranza. Si è voluto imporre una soluzione che conferma il sistema precedente, con i suoi difetti e i suoi disavanzi». Per Leontini, comunque, il discorso non è chiuso: «Rimane il nostro disegno di legge in commissione che riduce maggiormente i costi e, togliendo

gli ospedali dalle Asl, riforma veramente il sistema attuale. In commissione, il confronto sarà costruttivo e sereno. In quella sede e, poi in Aula, saranno tutti i parlamentari protagonisti di tale riforma».

Ma a fronte del pacato ragionamento di Leontini, sono parecchi i mal di pancia che provocano la riorganizzazione del sistema sanitario regionale. «Mal di pancia che continuano e aumentano - sottolinea il presidente della Regione, Raffaele Lombardo -. Il disegno di legge è già stato inviato a Roma. Ora abbiamo la fortunata occasione di reinventare la sanità siciliana. Il Piano di rientro non può essere intaccato. E mi convince sempre di più il costo standard e questo provoca le proteste di alcune sanguisughe.

Però, vorrei capire per quale motivo una Tac in Sicilia non debba avere lo stesso costo che ha in Svizzera dove vengono impiegate le più moderne tecnologie. Dobbiamo evitare gli sprechi perché è fra questi si annidano parecchie anomalie. Bisogna ridurre i reparti doppione, come le cardiocirurgie. L'efficienza non è data dal numero dei posti letto o di quello dei primari».

Il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira, da parte sua, precisa che il suo partito «non vuole ostacolare il percorso del riordino del sistema sanitario siciliano. Vogliamo, però, per una materia così complessa e complicata ci sia un necessario approfondimento. Sono questi i motivi per cui i nostri due assessori Pippo Gianni e Antonello Antinoro non hanno partecipato al voto della giunta odierna. Ci riproponiamo un esame accurato e non preconcetto del ddl governativo, in occasione dei prossimi lavori parlamentari».

Il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira, da parte sua, precisa che il suo partito «non vuole ostacolare il percorso del riordino del sistema sanitario siciliano. Vogliamo, però, per una materia così complessa e complicata ci sia un necessario approfondimento. Sono questi i motivi per cui i nostri due assessori Pippo Gianni e Antonello Antinoro non hanno partecipato al voto della giunta odierna. Ci riproponiamo un esame accurato e non preconcetto del ddl governativo, in occasione dei prossimi lavori parlamentari».

L. M.

Opere pubbliche In Sicilia dimezzate le risorse per le gare

PALERMO

■ In flessione pesante il mercato delle opere pubbliche in Sicilia. Secondo l'Osservatorio di Ance Sicilia sui bandi pubblicati sulle Gazzette ufficiali, nel periodo gennaio-agosto 2008 si è registrato un calo del 31,05% del numero di gare e del 47,65% degli importi posti in gara, rispetto allo stesso periodo del 2007.

In generale - sottolinea una nota - sono state messe in gara per le imprese opere pubbliche per 480,5 milioni contro i 917,9 milioni dei primi otto mesi del 2007, suddivisi su un totale di 573 gare contro le 831 dell'anno scorso. La maggior parte delle aste, 499, sono state per piccoli importi, fino a 1 milione e 250 mila euro, pari a 244 milioni, cioè il 50,96% del totale. Solo 8 gare hanno superato la soglia dei 5 milioni e 150 mila euro, per 92 milioni totali.

La contrazione degli importi delle gare dura ormai da mesi: gennaio (-14,58%), marzo (-56,97%), aprile (-63,06%), maggio (-33,73%), giugno (-64,09%), luglio (-66,12%), agosto (-62,69%). L'unico mese che ha avuto un segno positivo è stato febbraio con 134 bandi (+44,09%) pari a 103 milioni (+37,92%).

Ance Sicilia mette in evidenza la drastica riduzione degli investimenti delle pubbliche amministrazioni nel settore delle opere pubbliche, tendenza che sembra confermata anche dalla prossima Finanziaria nazionale con un ulteriore taglio del 40% alle infrastrutture. Per questa ragione l'Ance Sicilia ha chiesto al Governo regionale che, in fase di predisposizione del bilancio, si provveda in via ordinaria a stanziare nuove risorse per il settore.

«**DITELLO A RGS**». Nel capoluogo dell'Isola pochi mezzi e fondi. L'assessore regionale La Via: una nuova gara per abbattere le palme malate sia in aree pubbliche che private. E l'insetto compare a Milazzo

«Punteruolo rosso», ancora emergenza Palermo: il Comune ha le armi spuntate

PALERMO. (ima) Torna l'emergenza punteruolo rosso. Il Comune di Palermo ha le armi spuntate per contrastare la nuova infestazione del coleottero che sta distruggendo le palme. Ha gli uomini, personale specializzato che in questo anno ha dimostrato di sapere contrastare la diffusione dell'insetto, mancano i mezzi per poter intervenire. Cestelli, gru e gli arnesi per poter tagliare le grosse palme, alte anche 12 metri che, ormai colpite, devono essere distrutte. In soccorso, come è emerso ieri a «Ditello a Rgs», viene l'assessorato all'Agricoltura. Non solo a Palermo, ma anche a Catania, Trapani e Ragusa. «Stiamo dando corso alla gara per avere gli strumenti per mettere in campo le nuove squadre che serviranno ad abbattere le palme. Da un censimento fatto a Palermo ci sono 500 palme in area pubblica e 250 in quelle private, 500 a Catania, 30 nel ragusano, e altrettante a Trapani - dice Giovanni la Via assessore regionale all'Agricoltura -. Così ricominceremo la nuova campagna di contenimento abbattimento e distruzione delle palme infette».

Ma l'«emergenza punteruolo rosso», sembra colpire anche il Messinese. Ieri mattina a Milazzo, in una delle palme messe a dimora dall'impresa che sta effettuando la riqualificazione della litoranea di ponente è stato trovato un coleottero. A scoprirlo è stato un tecnico della Cia Biagio Cacciola. La provincia di Messina fino adesso era stata immune dalla presenza dell'insetto.

Accanto all'abbattimento la Regione sta portando avanti gli studi e le ricerche con l'Università di Palermo per cercare di contrastare la diffusione dell'insetto con le tecniche endoterapiche o con la dendrochirurgia. «Abbiamo tagliato fino a questo momento 3000 palme in Sicilia per ridurre l'infestazione - ha aggiunto La Via -. Finanziato le attività di ricerca che cominciano a dare risultato come l'utilizzo delle trappole e dendrochirurgia. Siamo convinti che con questa nuova campagna di abbattimento delle palme riusciremo a ridurre le infestazioni. Contemporaneamente stiamo cercando di iniziare una campagna di informazione anche per i privati per sensibilizzare interventi di distruzione delle palme infestate».

Nei mesi scorsi sembrava fatta con i nematodi, la dendrochirurgia, l'endoterapia. Il punteruolo rosso sembrava sconfitto. Ed invece in città siamo di nuovo in emergenza. La causa, secondo l'amministrazione comunale, come ha detto l'as-

sessore comunale all'Ambiente Francesca Grisafi, i privati che hanno fatto pochissimo per distruggere le palme infestate all'interno dei giardini che sono state lasciate morire consentendo al punteruolo rosso di poter continuare a vivere, depositare le loro uova. «Nel corso del vertice con La Via abbiamo fatto il punto - dice l'assessore Grisafi -. Abbiamo chiesto alla Regione più mezzi e più soldi per

contrastare il punteruolo rosso. Abbiamo diversi mezzi, come i cestelli, fuori uso e anche una gru. Purtroppo non ci sono soldi per ripararli. Abbiamo bisogno di nuove risorse per evitare che in primavera la situazione per le palme sia davvero seria». Intanto un appello è stato lanciato dal capogruppo del Pdl a Palazzo Comitini, Enzo Lo Meo, e dal collega di partito Domenico Ginotta, al presi-

dente della Provincia Giovanni Avanti e all'assessore all'Agricoltura Esusebio D'Alì. «L'Amministrazione - scrivono i due consiglieri in un ordine del giorno - si attivi, d'intesa con la Regione, per fornire ai privati e ai sindaci dei Comuni precise indicazioni sulla modalità operative della lotta agli insetti e sui mezzi di contrasto come le disinfestazioni».

IGNAZIO MARCHESE

CONFRONTO CON I RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO REGIONALE

Agricoltura in crisi, vertice a Palermo per salvarla

(*mdg*) La crisi dell'agricoltura approda a Palermo. Un confronto con gli assessori alla sanità, all'agricoltura e il presidente dell'assemblea sui temi legati allo sviluppo delle imprese e alla mancata commercializzazione dei prodotti. La Coldiretti ragusana chiede misure a sostegno della zootecnia e un progetto di valorizzazione dei prodotti tipici. «Le nostre imprese sono al collasso - dice il presidente Mattia Occhipinti - e chiediamo misure concrete a sostegno dell'agricoltura iblea. Si è discusso della zoonosi e della transumanza del bestiame

che in alcuni comuni ha creato non pochi problemi. Alla Regione chiediamo risposte concrete che possano riportare sulla via della competitività il settore primario. Coldiretti Ragusa, con tutti i berretti gialli siciliani, si attende adeguati interventi strutturali. L'aumento dei prezzi delle materie prime e dei costi di produzione non può ricadere solamente sugli imprenditori. Occorre intervenire sulle storture presenti nelle diverse filiere, rimodulando la distribuzione degli utili. Coldiretti resta mobilitata per tutelare l'intero settore: in assenza di segnali positivi, valuterà l'opportunità di scendere in piazza per difendere e per salvaguardare il futuro delle aziende».

Il record fatto segnare dal gasolio rischia di produrre un effetto a valanga sull'intero sistema agroalimentare. A livello nazionale la Coldiretti ha stimato, su base annua, un aggravio dei costi pari a cento milioni di euro. L'andamento di mercato del petrolio ha provocato un primato nell'aumento del valore del gasolio destinato alle attività agricole.

M. D. G.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In vigore da ieri il decreto legge 145/08 «salva deficit»

Accertamento convenzionale in aiuto dei bilanci comunali

Anna Giuducci

■ Gli equilibri di bilancio dei Comuni sono salvi, almeno per il 2008. A stabilirlo è l'articolo 2 del decreto legge «salva deficit» - il Dl 145/08 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 235 del 7 ottobre ed entrato in vigore ieri - con il quale il Consiglio dei ministri ha approvato, tra l'altro, la manovra di salvaguardia in merito alle presunte maggiori entrate Ici derivanti dalle disposizioni dell'articolo 2, commi da 33 a 45 del Dl 262/06, convertito dalla legge 286/06.

L'articolo 3 della legge 127/07 (di conversione del Dl 81/07)

autorizzava, per il solo 2007, i Comuni ad accertare convenzionalmente, ai fini del patto di stabilità e della determinazione del risultato contabile di amministrazione di cui all'articolo 186 Tuel, un importo pari alla detrazione operata (della cifra complessiva di 609,4 milioni)

ENTRO IL 30 NOVEMBRE

Per i preventivi approvati con gli stessi stanziamenti del 2007 sarà necessaria una variazione per rettificare i valori

sul Fondo ordinario erariale in misura proporzionale alla maggiore base imponibile per singolo ente comunicata al ministero dell'Interno dall'agenzia del Territorio entro il 30 settembre dello stesso anno.

In realtà, solo con il decreto 17 marzo 2008 del ministero dell'Economia e delle finanze, di concerto con il ministero dell'Interno, gli enti locali hanno potuto certificare la somma presunta a titolo di maggiore introito dell'imposta comunale sugli immobili derivante dalla riclassificazione dei fabbricati ex rurali, di categoria B ed E.

La disposizione recata dal decreto salva deficit estende anche al 2008 l'efficacia delle certificazioni prodotte e proroga, in deroga all'articolo 179 Tuel, le autorizzazioni ai Comuni a effettuare l'accertamento convenzionale, a titolo di trasferimenti erariali, dell'importo pari alla differenza tra i minori contributi ordinari comunicati (e derivanti dalla riduzione operata sul fondo ordinario) e l'importo attestato dal singolo ente con la certificazione di cui sopra.

Il ministero dell'Interno determinerà il minor contributo spettante ai Comuni utilizzando prioritariamente i dati contenuti nei certificati e, solo per l'eventuale parte residua, operando una proporzionale riduzione dei contributi ordinari spettanti per l'esercizio.

La disposizione, se mantiene inalterati gli equilibri economici e finanziari dei bilanci, im-

pone tuttavia entro il 30 novembre una diversa allocazione delle entrate correnti a quei Comuni che hanno attestato introiti Ici in misura inferiore rispetto alla decurtazione operata sul Fondo ordinario.

Per gli enti che hanno approvato bilanci di previsione con gli stessi stanziamenti del 2007, sarà infatti necessaria una variazione di bilancio dal primo titolo (entrate tributarie) al secondo (entrate da trasferimenti correnti), al fine di rettificare l'importo accertabile convenzionalmente a titolo di maggior gettito Ici. Per adesso, in attesa della necessaria copertura finanziaria dell'operazione, si tratterà solo di competenza, non di cassa. In altre parole, i Comuni potranno accertare convenzionalmente queste somme, ma non viene loro assicurata la copertura finanziaria a carico del bilancio dello Stato.

Con due disposizioni finali si

stabilisce infine che la certificazione da trasmettere al ministero dell'Interno entro il 30 aprile 2009 sul mancato gettito accertato ai sensi del Dl 93/08 (esenzione Ici prima casa) deve essere sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione, e si integra di 260 milioni di euro il fondo a favore dei Comuni a titolo di regolazione contabile pregressa. I criteri e le modalità di riparto di questo fondo saranno stabiliti, in sede di Conferenza Stato-Città e autonomie locali, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto, cioè il 6 dicembre, quando ormai gli enti locali non saranno più in tempo per apportare le variazioni al bilancio di previsione. Sarà solo con il rendiconto che queste maggiori entrate potranno confluire (attraverso maggiori accertamenti a competenza) nel risultato di amministrazione.

Circolare di Confservizi illustra la riforma operata dal dl n. 112/2008 (Finanziaria d'estate)

Servizi locali, stop a doppie gare

Insieme l'affidamento e l'individuazione del partner privato

DI ANTONIO CICCIA

Stop alla doppia gara: una per scegliere il partner privato e l'altra per affidare il servizio pubblico locale. L'articolo 23-bis del decreto legge n. 112/2008 ha messo la parola fine alle discussioni in merito alla possibilità di affidamento alle società miste (pubbliche-private). E quanto sostiene una circolare della Confservizi (prot. n. 327/08/AG/PR/rg del 22 settembre 2008), che illustra la riforma dei servizi pubblici locali operata dal decreto citato.

La circolare si sofferma proprio sull'eliminazione della necessità della doppia gara. Confservizi richiama il fatto che la giurisprudenza italiana si è orientata in senso restrittivo sia, appunto, pretendendo le due fasi sia valutando come eccezionale l'ipotesi di affidamento a società miste rispetto alla procedura di evidenza pubblica per all'affidamento della gestione.

Peraltro, sul punto è intervenuta la Commissione europea con la sua comunicazione del 5 febbraio 2008, nella quale ha ammesso due

opzioni: costituzione di un'impresa a capitale misto e aggiudicazione di un appalto o concessione a tale impresa; partecipazione di un partner privato a un'impresa pubblica già esistente che esegue appalti pubblici o concessioni ottenuti in passato nell'ambito di una relazione in house.

Insomma, non è necessaria la doppia gara e si può procedere così: il partner privato è selezionato nell'ambito di una procedura concorrenziale che ha per oggetto sia l'appalto pubblico o la concessione da aggiudicare all'ente a capitale misto sia il contributo operativo del partner privato all'esecuzione di tali prestazioni o il suo contributo amministrativo alla società a capitale misto.

Questo soggetto potrà anche concorrere a gare di appalto pubblico come qualsiasi altro operatore economico.

Insomma, con unica gara si sceglie il partner privato e si affida il servizio. A questa impostazione comunitaria, secondo Confservizi, si è adeguato il legislatore italiano con l'articolo 23-bis citato.

Passando all'affidamento in house e in particolare al comma

Le regole per i servizi locali

- Stop alla doppia gara (una per scegliere il partner privato e l'altra per affidare il servizio pubblico locale)
- Il partner privato è selezionato nell'ambito di una procedura concorrenziale che ha per oggetto sia l'appalto pubblico o la concessione da aggiudicare all'ente a capitale misto sia il contributo operativo del partner privato all'esecuzione di tali prestazioni o il suo contributo amministrativo alla società a capitale misto
- Questo soggetto potrà anche concorrere a gare di appalto pubblico come qualsiasi altro operatore economico
- Relativamente all'affidamento in house, disco rosso alla portata restrittiva della normativa che limita l'affidamento diretto alle sole ipotesi di «peculiarità caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale» incompatibili con il ricorso al mercato

3 del citato articolo 23-bis la circolare in esame critica la portata restrittiva di tale disposizione, che limita l'affidamento diretto alle sole ipotesi di «peculiarità caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale» incompatibili con il ricorso al mercato.

Secondo la circolare, tale restrizione è incompatibile con i principi comunitari (recepiti nell'articolo 113 del Testo unico degli enti locali), i quali si limitano a elencare

i vincoli della proprietà pubblica, del controllo analogo e della prevalenza dell'attività a favore dell'ente controllante.

Tra l'altro, nel caso di ricorso all'affidamento in house l'articolo 23-bis (comma 4) prevede che l'ente pubblico ne dia notizia all'Autorità Antitrust, che deve esprimere un parere. Nella circolare si evidenzia che la norma è del tutto inefficace, in quanto lascia aperta la porta alle possibilità di affidamenti anticipati rispetto all'espressione del

parere o comunque di affidamenti non conformi al parere dell'Antitrust. La disposizione non specifica, infatti, la tipologia di sanzioni nel caso di affidamenti in difformità dal parere Antitrust. Sul punto la circolare sottolinea che non si comprende quale sia l'intenzione del legislatore: se fosse quella di un controllo preventivo di legittimità dell'affidamento al fine di evitare distorsioni della concorrenza si dovrebbe concludere per l'adeguatezza della norma.

La circolare, infine, si sofferma sulla norma che dichiara la proprietà pubblica delle reti e la possibilità di gestione affidata a soggetti privati.

In sostanza, la norma impedisce ai privati di acquisire le reti dei servizi pubblici, ma non è, secondo Confservizi, interpretabile nel senso che gli enti siano obbligati all'acquisto delle reti in proprietà di soggetti privati. Si tratterebbe in caso contrario di un'espropriazione. La norma in realtà si propone di riservare la possibilità di acquistare le reti ai soli soggetti pubblici, con l'obiettivo di eliminare ogni possibile concorrenza e il rialzo del prezzo delle reti.

INPS

Per il riscatto della laurea niente disdetta

Arturo Rossi

Non è possibile rinunciare al riscatto laurea, il cui periodo contributivo sia stato accreditato in seguito al versamento totale del relativo onere. Lo ha precisato l'Inps con messaggio 22427 di ieri.

L'Inps spiega che è stata più volte esclusa la facoltà sul presupposto della natura aleatoria del negozio di riscatto il cui perfezionamento impedisce che vicende successive della vita lavora-

tiva o diverse e posteriori valutazioni dell'interessato possano costituire giusta causa per il recesso dal contratto che, di fatto, è sottratto alla disponibilità dello stesso. Fra l'altro, precisa l'Inps, tale orientamento trova anche conferma nella giurisprudenza della Corte di Cassazione che ha rilevato come nessuna disposizione di legge stabilisca la possibilità di revoca o rinuncia al riscatto del periodo di corso legale di laurea già perfezionato; ciò, in maniera coerente con la funzione stessa del contratto che è quella di incrementare l'anzianità contributiva, mentre rappresenta soltanto una conseguenza eventuale l'utilizzabilità di tale beneficio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Via al piano anticrisi «Nessuna banca fallirà»

Berlusconi e Draghi illustrano insieme le misure

Roma-Londra e poi dietrofront



Il G7 può attendere E il Governatore tornò

WASHINGTON — Mario Draghi era atteso in serata. Per iniziare, subito dopo l'arrivo nella capitale Usa, gli incontri legati alla sua presidenza del Financial Stability Forum. Il governatore della Banca d'Italia però ha cambiato i suoi programmi. Da Londra dove si trovava, invece di imbarcarsi per Washington, è tornato a Roma dove lo aspettavano il premier Silvio Berlusconi (con lui nella foto ieri sera a Palazzo Chigi) e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. In particolare con Tremonti, dopo aver lavorato tutta la notte precedente in contatto telefonico, Draghi si è messo a tavolo al ministero di via XX Settembre per scrivere e definire nei dettagli i provvedimenti sulle banche.

A Washington, dove è atteso per presiedere la riunione del Financial Stability Forum, Draghi arriverà oggi, precedendo di qualche ora il ministro, che parteciperà assieme al governatore ai lavori del G7 finanziario e del Fmi.

S.Ta.

Il Tesoro interverrà: «Ma non daremo soldi a chi ha sbagliato. Le banche dovranno mandare via i responsabili dei dissesti»

ROMA — «Nessuna banca, qualsiasi sia, fallirà. Nessun risparmiatore perderà un solo euro». Parola di Silvio Berlusconi. Il governo ha varato il piano anticrisi. Il Tesoro potrà entrare nel capitale delle banche a rischio crac, ma solo se necessario e temporaneamente, acquistando azioni privilegiate senza diritto di voto, «salvaguardando così la privatizzazione». E estenderà la garanzia pubblica sul fondo interbancario che copre i depositi dei risparmiatori. Sono le due misure contenute nel decreto legge urgente approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri.

«Il presidente Napolitano lo firmerà subito - ha annunciato il presidente del Consiglio Berlusconi - ma siamo convinti che non dovremo usarlo, perché non ce ne sarà bisogno». Secondo il ministro Giulio Tremonti «le banche italiane sono sufficientemente patrimonializzate e liquide, al contrario di quelle di altri Paesi». «Il sistema è solido, ma stanno arrivando gli effetti della crisi Usa. Preparamo le armi, sperando di non utilizzarle», ha sintetizzato Mario Draghi, governatore della Banca centrale, che ha assistito alla riunione dell'esecutivo.

340 miliardi

gli euro bruciati ieri nelle Borse d'Europa. L'indice Dj Stoxx 600 ha perso il 12,23% nell'ultima settimana

Silvio Berlusconi ha voluto mandare dunque messaggi rassicuranti. «L'ho detto a Napoli, lo ripeto oggi: la situazione è sotto controllo. Italiani, siate sereni. Non andate a ritirare i depositi in banca. Il materasso non può essere una cassaforte

più sicura del sistema bancario. Diverso è il discorso per la Borsa, perché siamo nella situazione opposta rispetto alla crisi del '29. Allora c'erano società sopravvalutate. Adesso ci sono società che valgono cento e sono stimate meno di cento. Società solide come Enel, Eni e Mediaset che continuano a guadagnare come prima, che non hanno riduzione di utili e che quindi hanno il valore che avevano qualche tempo fa». E ancora: «C'è una bolla speculativa verso il basso. Presto, non so quando, i mercati si riprenderanno. Ora dobbiamo evitare che le banche assumano un atteggiamento troppo prudente, facendo mancare l'ossigeno alle imprese».

Il premier

Italiani, siate sereni. Non andate a ritirare i depositi in banca. Il materasso non è una cassaforte più sicura del sistema bancario

Il Tesoro interverrà. Ma non a pioggia. «Non daremo soldi a chi ha sbagliato», ha detto Tremonti. Le banche, per ottenere l'aiuto dello Stato, dovranno mandare via gli amministratori responsabili dei dissesti. «Noi pensiamo di entrare e realizzare anche un guadagno. Compriamo le azioni quando le banche sono in crisi, le rivendiamo quando sono risanate», ha aggiunto il responsabile dell'Economia. Il decreto non fissa criteri rigidi per definire gli interventi e il fondo per il sostegno non è stato quantificato. «Interverremo quando la Banca d'Italia ci indicherà che c'è l'esigenza di farlo. Ma senza il diritto di voto non metteremo voce nella gestione. Non è una nazionalizzazione», ha spiegato Tremonti. Anche la Banca d'Italia si muoverà. «Adotteremo una misura per rendere più agevole il sistema delle garanzie per accedere ai finanziamenti», ha detto Draghi.

Paolo Foschi

» **La svolta del Pd** Il partito stretto tra l'impossibilità di revocare l'appuntamento e lo svuotamento delle sue parole d'ordine

E Bersani avverte: sul decreto non potremo dire no

Pace al telefono con Tremonti. Enrico Letta: è il momento della responsabilità nazionale

ROMA — Quando Tremonti ha chiamato Bersani per illustrargli il decreto anti-crisi, Veltroni aveva da poco espresso la «piena disponibilità del Pd» a dialogare con l'esecutivo sull'emergenza finanziaria. Quando il ministro dell'Economia ha informato l'opposizione del provvedimento a favore di risparmiatori, banche e imprese, Enrico Letta in soli tre minuti di conferenza stampa era già riuscito a ripetere per quattro volte che «questo è il momento della responsabilità nazionale», così da evidenziare la correzione di rotta rispetto allo slogan veltroniano «salva l'Italia».

Che i democratici non avrebbero retto la deriva di piazza era chiaro fin da quando D'Alema aveva indicato la linea della collaborazione con palazzo Chigi per contrastare lo tsunami internazionale. Il punto è che

da ieri il Pd si trova dinanzi a una nuova difficoltà: dialogo o meno, sarà complicato contrastare il decreto varato dal governo, «su certe cose non si può essere contrari», ha spiegato Bersani ai compagni di partito al termine del colloquio con Tremonti. È vero che dopo il Consiglio dei ministri, Bersani ha definito il provvedimento «ragionevole ma non sufficiente, perché mancano riferimenti all'economia reale». Tuttavia nel Pd c'è la consapevolezza che non esistono molti margini di replica a Tremonti, che può contare sulla copertura di Bankitalia e sull'appoggio di Confindustria.

«È chiaro che le misure del governo ci mettono politicamente in difficoltà», commenta il senatore democratico Riccardo Villari, di area centrista: «E questo è il frutto di errori che abbiamo commesso in preceden-

za: non si può organizzare una manifestazione con cinque mesi d'anticipo; non possiamo trasformarci da partito che si candida alla guida del Paese a partito che rischia di far lievitare le paure dei cittadini. Dobbiamo essere meno emotivi, per non apparire ondivaghi. Oggi non è in gioco il governo ma l'Italia». È evidente



Linda Lanzillotta
Sotto il profilo dell'iniziativa in Europa, Berlusconi ha fatto quanto doveva fare. Di questo bisogna dargli atto

che la manifestazione del 25 ottobre si terrà, Veltroni non può permettersi di sconvocarla, ma le parole d'ordine con cui l'aveva preparata sono state svuotate di significato dallo stesso gruppo dirigente del Pd.

Lo si capiva ieri ascoltando il ministro ombra per l'Innovazione Lanzillotta, che dopo giorni di sofferenza mai pubblicamente espressa si è detta infine «dieta per la linea scelta dal Pd»: «D'altronde era l'unica linea possibile. Ora ci auguriamo che il governo colga questo nostro atteggiamento di responsabilità». «Responsabilità nazionale» è il motto che ha soppiantato gli slogan recitati fino a pochi giorni fa, quando si additava Berlusconi come «corresponsabile» del crac mondiale, e lo si invitava a «chiedere scusa» per gli errori di finanza creativa commessi durante il suo governo precedente. Anche su

questo Tremonti e Bersani si sono chiariti, e per entrambi la polemica degli ultimi giorni si è chiusa.

Il salto di qualità (e di pericolosità) della crisi non consente al Pd di aprire su questo tema un fronte di scontro con il governo. «Serve sobrietà», spiegava già l'altro ieri il ministro ombra per le Comunicazioni, Gentiloni: «I cittadini altrimenti non ci capirebbero». In effetti sarebbe difficile capire uno sdoppiamento del Pd, con il leader in piazza a gridare «salviamo l'Italia», e i gruppi parlamentari pronti a dialogare sul decreto anti-crisi con il governo. Anche perché — sono parole della Lanzillotta — «sotto il profilo dell'iniziativa politica in Europa, Berlusconi ha fatto quanto doveva fare. Di questo, onestamente, bisogna dargli atto».

Francesco Verderami

I mercati Le autorità

Londra:
martedì
un superG8



Il premier di Londra Gordon Brown (nella foto), nel giorno dell'annuncio del piano del governo per le banche, ha telefonato a George Bush e ha proposto un vertice dei leader del G8 martedì

Taglio dei tassi ma in Borsa resta la paura

Intervengono le banche centrali. Il Fondo: rischio depressione. Brown aiuta gli istituti

La Bce e la Fed riducono il costo del denaro dello 0,5%. Milano perde oltre il 5,7%, Francoforte oltre il 6%

MILANO — Era inevitabile, imminente e alla fine è successo. Ma chi sperava in un lieto fine immediato, dovrà pazientare ancora e nessuno sa per quanto.

Neanche un taglio dei tassi concertato da parte delle banche centrali di tutto l'Occidente, con la Cina e alcuni Paesi del Golfo costretti a seguire a ruota, è bastato ieri a allentare la morsa del terrore sui mercati delle azioni e del credito. Dopo l'annuncio di una sforbiciata di 0,5% sugli interessi in America, zona euro, Svizzera, Svezia, Canada e Gran Bretagna, l'indice della paura» Vix di Chicago è schizzato a nuovi record. La Bce ha tagliato i tassi di base al 3,75%, la Fed all'1,5%, la Bank of England al 4,5%, eppure la mossa ha distolto le Borse dalla loro caduta solo per pochi minuti. In mattinata le piazze europee avevano aperto catastroficamente, con Milano, Francoforte e Parigi sotto di circa il 5% quando alle 13 è scattato l'annun-

cio delle banche centrali. Ma è quel che è accaduto da allora a rivelare le psicologie degli operatori: prima i listini europei hanno rapidamente azzerato le perdite, poi hanno chiuso bruciando 340 miliardi di euro in Europa, con il Dax tedesco e il Ftse di Londra sotto di 5,8%, il Cac40 francese del 6,3%, il Mibtel e l'S&P Mib del 5,7%. In tensione anche New York, con il Dow Jones ancora giù del 2%.

Sono lontani i tempi in cui le Borse celebravano i tagli a sorpresa dei tassi quasi fossero la cavalleria in arrivo. Si capisce perché: moltissimi fondi speculativi di Londra devono vendere comunque per rimborsare le banche sui prestiti o i clienti che rivogliono indietro i risparmi e le liquidazioni dopo il crac di Lehman fanno il resto.

Ma il crollo dei listini, assieme alla continua paralisi nel credito interbancario, segnalano che i mercati si attrezzano per una recessione lunga, diffusa e intensa. Il

Fondo monetario internazionale non fa molto per smentirli: nelle stime diffuse ieri, prevede una lieve contrazione dell'economia in Italia, Gran Bretagna, Irlanda e Spagna nel 2009, con gli Stati Uniti in recessione (crescita allo 0,1%) e la zona euro forse anche (più 0,2%). Per l'Ita-

lia poi, l'Fmi ricorda come il debito alto e il deficit in aumento al 2,9% del Pil nel 2009 limitano i margini per sostenere l'economia con l'intervento pubblico.

La mancata risposta di ieri sui mercati allo choc delle banche centrali non significa che tutto sia come prima. Do-

po mesi di incertezze e marce indietro, le autorità finanziarie e monetarie dell'Occidente ora si stanno muovendo con decisione e in modo più coordinato. E il presidente della Bce Jean-Claude Trichet ieri ha fatto capire che non si fermeranno fino a quando avranno riattivato la circolazione del credito: «Continueremo a fare tutto ciò che è opportuno, non vorrei che ora i mercati sopravvalutino le minacce». Questa frase, pronunciata dall'uomo che avvertì fra i primi della sottovaluta-

zione dei rischi nel 2006, segnala quella che Marco Annunziata di Unicredit chiama una «bolla al contrario»: quella irrazionale del pessimismo.

Per farla scoppiare, ieri ha deciso una svolta senza precedenti anche il governo di Londra. Il premier Gordon Brown ha annunciato un piano per ricapitalizzare, fornire liquidità e dare sicurezza alle banche di Sua Maestà. Con 50 miliardi di sterline (63 di euro) il governo diventerà azionista di sette istituti, con

altri 250 miliardi garantirà i prestiti fra banche, mentre la Bank of England ne ha offerti altri 200 di credito. Brown ora chiede a tutti i colleghi del G7 di imitarlo e venerdì i ministri finanziari ne parleranno a Washington. Perché nelle arterie del sistema creditizio resta ovunque una massa di debiti tossici da smaltire. Ma, almeno ieri, le autorità a cavallo dell'Atlantico hanno mostrato che non molleiranno la presa finché non debelleranno il veleno.

Federico Fubini

Isae-Ifo-Insee: la crescita dell'area diminuirà nel III trimestre (-0,1%) per poi ristagnare nel IV

Pil, Eurolandia va avanti adagio *In negativo la produzione industriale. Decelera l'inflazione*

L'Eurozona procede a passo rallentato: dopo aver registrato un andamento favorevole nei primi tre mesi del 2008, la congiuntura dell'area euro è peggiorata nel secondo trimestre. Il pil calerà leggermente (-0,1%) nel terzo trimestre di quest'anno, per poi ristagnare nel quarto e sperimentare un marginale recupero nei primi tre mesi del 2009 (+0,1%). La produzione industriale segnerà una frenata più marcata e l'inflazione subirà una decelerazione, rimanendo comunque su alti livelli. Le stime sono contenute nel rapporto Ezeo, Euro-zone economic outlook, elaborato congiuntamente dai principali istituti economici europei: l'Isae per l'Italia, l'Insee per la Francia e l'Ifo per la Germania.

Per l'intero periodo di previsione si protrarrà «il mercato deterioramento» della produzione industriale e la crescita dei consumi sarà condizionata dalla debole evoluzione del reddito disponibile e il venir meno della fiducia delle famiglie sulle condizioni economiche future. La frenata degli investimenti risentirà della caduta dei tassi di attività e dell'inasprimento delle condizioni di accesso al credito. L'inflazione rallenterà al 3,6% nel terzo trimestre 2008, al 2,7% nel quarto trimestre e ancora al 2,3% nel primo trimestre del 2009. In media d'anno, nel 2008 l'inflazione si attesterebbe al 3,4%, stando al rapporto che prende come ipotesi il prezzo del petrolio stabile attorno ai 90 dollari per barile di Brent e il tasso di cambio dollaro/euro a 1,40.

La produzione industriale dell'area euro, secondo le stime Isae-Insee-Ifo, registrerà una flessione dello 0,8% nel terzo trimestre, dello 0,4% nel quarto trimestre e quindi sarà ferma nella media dell'intero 2008. Mentre nel primo trimestre 2009 la produzione industriale segnerà un calo dello 0,2%. Già nel periodo aprile-giugno, ha subito una contrazione dello 0,8%, riflesso del marcato calo della fiducia nei settori manifatturieri delle maggiori economie dell'area (Francia, Germania, Italia, Spagna).

La flessione dell'attività industriale, secondo i tre istituti, risentirà, infatti, del rallentamento della domanda globale e dell'acuirsi del clima di incertezza. Invece per quanto riguarda il prodotto interno lordo, la diminuzione risentirebbe del minor contributo della domanda interna e nell'orizzonte di previsione le condizioni pur favorevoli sul mercato del lavoro sarebbero attenuate dalla flessione delle intenzioni di assunzione di nuova manodopera da parte delle imprese. Inoltre «il pote-

re d'acquisto delle famiglie non beneficerebbe in misura significativa della minore inflazione che si osserverà a partire dal

terzo trimestre e la crescente incertezza sulle prospettive economiche dovrebbe ulteriormente moderare la spesa per

consumi». Così dopo una stagnazione nel terzo trimestre, i consumi privati cresceranno a ritmi moderati sia negli ultimi

tre mesi dell'anno (+0,1%) sia nel primo trimestre 2009 (+0,2%), grazie alla moderazione dell'inflazione.